N. 36 — Domenica 5 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — SERA — Domenica 5 Febbraio — N. 36

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Brizea 32 50 16 25 5 50
Estero (paesi compresi nell'Unione postale) 52 50 26 25 8 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

...cola Cremieux, in 3°, 5° e 4° pagina. — Per le inserzioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'anormale situazione DI MILANO.

DI ERRORE IN ERRORE.

Un nostro carissimo amico, che ha in Milano una splendida posizione sociale, indipendente, ci manda questa lettera sulla situazione municipale della sua città, che molto volentieri pubblichiamo, avvertendo che otto giorni prima delle elezioni ne ne avevo mandata un'altra (nella quale egli faceva previsioni esatte su quanto è accaduto) e che noi, causa gli avvenimenti di Russia, non abbiamo potuto pubblicare. Richiamiamo su di essa l'attenzione dei nostri lettori, perchè ci pare che il nostro amico scriva cose molto assennate.

Milano, 4 febbraio.

Martedì prossimo è convocato il nuovo Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Dopo le titubanze del primo momento, è certo che i clerico-moderati accetteranno di formare la Amministrazione, e a sindaco sarà eletto una ottima persona: il senatore Ponti.

Le polemiche sorte all'indomani delle elezioni, pe, dato il risultato confuso e misto, i clerico-moderati potessero accettare il mandato di rappresentare Milano, furono assai vive per parecchi giorni, e appena oggi accennano ad assopirsi.

Essenzialmente i partiti popolari sostenevano che i clerico-moderati non avessero autorità di formare un'Amministrazione seria e vitale: mentre i clerico-moderati, che dapprima parevano essere quasi dell'avviso dei popolari, scrivendo che *per alcuni mesi almeno* l'esperimento si dovesse tentare, a poco a poco si venivano rinfrancando, e, mutando radicalmente opinione, parlano ora, senza dimostrare dubbio alcuno per l'avvenire, di un'Amministrazione seria e vitale, capace di affrontare e risolvere efficacemente i gravi problemi che incombono alla nostra città, specialmente in vista dell'Esposizione del 1906. Come si vede, gli « *alcuni mesi almeno* », sono diventati due anni!

I popolari, a conforto della loro tesi, citano, o meglio citavano, l'articolo della legge comunale, che dice: « *L'elezione del sindaco non è valida se non è fatta con l'intervento* di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. »

Poichè i clerico-moderati non formano i due terzi, così essi non possono eleggere il sindaco; ma il capoverso dello stesso articolo, rispondono i clerico-moderati, stabilisce che l'elezione del sindaco si possa fare nella seconda votazione con qualsiasi numero di voti.

Questioni giuridiche, ma, nel caso nostro, assolutamente bizantine. Nessun dubbio che 52 consiglieri su 80 possano eleggere il sindaco in seconda votazione; nessun dubbio che un'Amministrazione si possa formare con 52 voti su 80.

Perciò i popolari hanno torto quando invocano la questione giuridica e fanno appello all'aritmetica. Il diritto e le cifre dànno loro completamente torto.

Ma l'anormalità della situazione municipale di Milano creata dalle elezioni di domenica scorsa non consiste già nell'interpretazione che si deve dare ad un articolo di legge, nè nei ragionamenti diversi ed opposti che si possono fare sulla proporzione in cui il 52 sta all'80. La questione è ben diversa: non è tutta morale e di un'importanza straordinaria.

Se i 52 clerico-moderati eletti fossero stati eletti nella maggioranza, l'Amministrazione clerico-moderata non solo aveva il diritto di formarsi, ma ne aveva il dovere. Essa sarebbe uscita dalle urne come la genuina rappresentante del volere, della coscienza, delle aspirazioni, dei propositi politici ed amministrativi di Milano.

Ma così non fu: perchè i 52 clerico-moderati non furono eletti nella maggioranza. Il responso delle urne è evidente e di una significazione troppo chiara. I clerico-moderati non sono riusciti nella maggioranza che in numero di 30, occupando i primi trenta posti: gli altri tre eletti pure nella maggioranza occuparono i posti dal 59 al 64, mentre i posti medii della maggioranza, cioè dal 31 al 58, furono esclusivamente occupati dai radicali, cioè dagli avversari della lista clerico-moderata.

Non solo: ma molti clerico-moderati abbero i posti nella maggioranza unicamente perchè portati nella lista coll'detta commerciale (che io chiamerò del buon senso e dell'intento politico), lista che fu fatta precisamente allo scopo di escludere i clericali dal Consiglio. Perciò i clerico-moderati non solo non rappresentano la maggioranza degli elettori di Milano, ma furono da essa chiaramente sconfitti nell'unico atto politico-amministrativo che caratterizza finora la loro lista, cioè nell'accordo coi clericali!

E' troppo chiaro che un'Amministrazione battuta nella sua tendenza generale, non può nè deve formare un'Amministrazione duratura. Il sindaco e la Giunta Barinetti, di infelice memoria, rassegnarono immediatamente le dimissioni quando nelle elezioni suppletive di novembre si accorsero (e per accorgersene non occorrevano le elezioni!) che la loro condotta era spiaciuta a Milano, come spiaciuta era a tutta l'Italia.

Eppure numericamente erano ancora i più forti in Consiglio: ma se ne andarono, e fecero benissimo, perchè non ci si può non inchinare al verdetto degli elettori di Milano.

E come nelle elezioni suppletive di novembre il programma politico del sindaco e della Giunta Barinetti furono disapprovati dal Corpo elettorale, così nelle elezioni di domenica fu condannato l'accordo clerico-moderato. Di vittorioso dalle urne non uscì che la lista commerciale, il terzo partito, cioè, il quale deplorò e deplora tanto chi abbassa la bandiera nazionale di fronte ai tumulti della piazza, quanto quelli che l'abbassarono di fronte ai seguaci di Merry del Val, il quale nelle Note recentissime ai Governi stranieri chiamava il nostro Re *colui che detiene* Roma, la capitale d'Italia. E l'on. Cornaggia non ha egli detto anche più recentemente e pubblicamente che i clericali non potranno mai accettare le condizioni di cose create dalla breccia di Porta Pia?

Se poi anche non vi fosse la questione romana, quanta e quante idee non dovrebbero separare i clericali dai liberali! Temo molto che i codetti liberali della mia città abbiano dimenticato le tradizioni più belle del nostro partito, non ricordando che fra i nostri grandi vi sono i Ricasoli, i Cavour, i Lanza, i Sella. E quante belle tradizioni anche tra le figure minori, ma non meno radiose, della nostra stessa città!

A me questa situazione duole profondamente, per Milano, pel mio partito, che si sciupa senza averne vantaggio alcuno.

Come ho previsto l'esito delle elezioni attuali, così sono certo di prevedere che i clerico-moderati, accettando, come accetteranno senza dubbio, il potere in queste condizioni, contro il chiaro responso delle urne (l'unico veramente chiaro in tanta confusione), allontaneranno da essi molto simpatie, che gli eccessi incredibili dei popolari avevano giustamente e santamente suscitato attorno al partito costituzionale. E nello stesso modo in cui i popolari in pochi mesi, di fronte all'accordo clerico-moderato, sono aumentati di circa tremila voti, mentre i clerico-moderati aumentarono di appena duecento, così è facile profezia antivedere che cadranno allo prossime elezioni. Le necessità delle quali potrebbe verificarsi da un momento all'altro. Non si può rappresentare degnamente e durevolmente Milano quando non si rappresenta la maggioranza vera del Consiglio. Il senatore Ponti, che è persona veramente superiore, deve avere certamente combattuto una viva lotta contro se stesso prima di accettare. Nè crediamo che sia stato ottimamente consigliato a fare ciò. Poichè è triste pensare che i radicali possano in pieno Consiglio, ad un uomo come lui, dire con ragione: « Cosa rappresenta lei? La Maggioranza, no; perchè nella Maggioranza dei suoi non sono entrati che 35, cioè la Minoranza del Consiglio! »

Del resto, di queste verità tutti sono convinti a Milano: e anche quelli che non le scrivono più, le hanno scritte. Il *Corriere* parecchio volte prima delle elezioni ammoniva che se l'esito delle elezioni fosse stato quello che realmente fu, nessuna Amministrazione seria e vitale si sarebbe potuta formare: e parlava chiaramente del commissario regio. All'indomani delle elezioni timidamente avvertiva che si sarebbe potuto tentare per *alcuni mesi almeno*. Ora parla di un'Amministrazione seria e vitale: ma credo che scriverne più il vero prima.....

La verità è che il principio dell'accordo fra moderati e clericali è stato battuto nelle ultime elezioni: e che Milano, profondamente conseguente al sentimento religioso, non vuole assolutamente che il più nobile sentimento umano sia abbassato a servire la politica e l'amministrazione.

Io mi auguro che la forza delle cose, che è più viva delle infondate avversioni personali, che la luce della verità, la quale illumina anche le situazioni più buie, trionferanno sulla confusione dell'ora presente. Milano dirà alle prossime elezioni che non vuole sovversivi che minacciano la sua fortunata attività e ne arrestano ad ogni passo la vita rigogliosa: ma dirà anche che non vuole rinnegare, o non rinnega, tutto lo splendore del pensiero italico da Dante a Giosuè Carducci: che non rinnega la sua ragione intima per cui l'Italia s'è fatta, e per cui solo l'Italia potrà assurgere a grandezza virile. Poichè non bisogna illuderci: se i liberali d'Italia facessero tutti come quelli di Milano, fra venti anni l'Italia sarà in mano ai clericali.

I lavori della Giunta del bilancio e della Giunta delle elezioni

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

La Giunta del bilancio nell'adunanza odierna nominò l'on. Falletti relatore per le spese della spedizione in Cina; presentò come relazione Arlotta per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti nel bilancio della marina. Santini e Fazio richiamarono l'attenzione della Giunta sugli aumenti riguardanti le pensioni e la continua diminuzione che per effetto del consolidamento del bilancio derivano al fondo « riproduzione del naviglio ». Pompilj propose la sospensiva. Massimini osservò che in tal modo si reca danno a coloro che hanno le pensioni già liquidate e che bisognava provvedere all'inconveniente deplorato. La maggioranza respinse la sospensiva. Nella discussione mentre Saporito rilevò la necessità di udire il ministro, Salandra osservò che così si era fatta questione di maggioranza per tale invito al ministro. In attesa delle spiegazioni del ministro si sospese dedotto sull'ordine del giorno Credaro-Cottafavi che censurava l'aumento dell'onere delle pensioni. La Giunta esaminò la relazione Manna sul nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia che ne accresce le spese di L. 276,900. L'on. Bertolini, pure dichiarandosi favorevole all'intento del progetto, combatte le condizioni normali del personale del ministro ed elevò dubbi circa il divieto di chiamare altri applicati nel servizio. Fecero altre osservazioni Apello ed alcuni altri.

Stamane la Giunta delle elezioni discusse in seduta pubblica l'elezione contestata di Borgotaro, Agnetti contro Lagasi, ed ha nominato una Sotto-Commissione incaricata di prendere in esame le schede contestate che presenterà la relazione nell'adunanza di lunedì prossimo.

Il gruppo socialista parlamentare e i grandi problemi odierni.

Il dazio sul grano — L'esercizio ferroviario. Il caso Turati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,45.

Sotto la presidenza di Andrea Costa si è riunito stamane il gruppo parlamentare socialista.

Bertesi riferisce sulla questione del dazio sui grani, e fissa di fronte — egli dice — a due protezionismi di L. 7 50 sui grani e di L. 12 50 sullo farine. Opina che si debba portare subito avanti alla Camera la proposta di abolizione del dazio sul grano e sulle farine. Dimostra l'iniquità dell'altezza del dazio in rapporto al prezzo di produzione del frumento, e dimostra anche che, se il dazio sul grano è il nocciolo vitale del protezionismo, il dazio sulle farine, non in proporzione con quello sui grani, rappresenta forse il vero baluardo che grava sul primo alimento, cioè il pane. Dice che, se venti anni fa la maggior parte del grano era macinato con metodi primitivi per conto di privati; ora la maggior parte, forse i 7/10 della quantità rappresentativa del frumento, è preda della speculazione privata, la quale acquista e spesso accaparra il grano e vende le farine. I mulini dell'estero non impediti, da una protezione eccessiva non proporzionata, di intervenire nel girone della concorrenza, e quindi i mulini interni sono i padroni del mercato. Così abbiamo due protezioni enormi: quella sul grano e quella sulle farine.

L'on. *Agnini* rivendica al partito socialista l'iniziativa della lotta contro il dazio sul grano, e ricorda come dal 1892 ad oggi il gruppo socialista parlamentare abbia portato la questione alla Camera ben quattro volte.

L'abolizione del dazio sul grano, oltre che per la ragione pratica indicata da Bertesi, dovrebbesi sostenere anche dal punto di vista teorico. Egli ritiene che il partito socialista non può essere nè liberista, nè protezionista in maniera assoluta, ma deve accogliere il dazio sul grano per la sua gravose iniquità e per la ripercussione che esso ha sull'alimentazione delle classi lavoratrici.

E' del parere, quindi, che la questione si sollevi subito alla Camera sotto forma di mozione.

Ferri Giacomo dice che la questione si deve agitare tenacemente in Parlamento.

Dugoni: « Proponiamo l'abolizione del dazio, votando poi in linea subordinata la riduzione graduale. »

Si conferma il mandato a Bertesi, Agnini, Dugoni e Galli di rappresentare e trattare la questione alla Camera.

Bissolati riferisce sull'ultima versione governativa circa l'ordinamento ferroviario, che sarebbe quella dell'esercizio di Stato per le Mediterranee, la Sicula e l'Adriatica, salvo i 2000 chilometri delle Meridionali da lasciarsi all'esercizio privato.

« Sulla forma dell'esercizio di Stato — dice — noi dobbiamo propugnare il progetto Nofri con partecipazione diretta di rappresentanze dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, e non la semplice sostituzione di commissari del Ministero agli attuali direttori delle Compagnie. »

Ad ogni modo, anzichè ai privati, l'esercizio vada allo Stato, perchè poi si potrà in caso modificare il regolamento. C'è poi la questione del personale dei ferrovieri e della sua sistemazione col nuovo ordinamento. »

Il gruppo, consentendo in massima sulla idea esposta dal Bissolati riguardo alla questione generale dell'ordinamento, entra in una vivace disputa che si estende ai rapporti fra il gruppo parlamentare da una parte e dall'altra le diverse categorie di lavoratori e di funzionari e impiegati che pel miglioramento delle loro condizioni richiedono l'ausilio e la solidarietà del gruppo socialista, anche in riguardo al loro sciopero eventuale.

Ad essa partecipano tutti i presenti.

Si constata che il gruppo parlamentare, per la recente esclusione dei deputati socialisti dalle trattative dei ferrovieri col Governo, non ha cognizione positiva ed esatta delle domande presentate dai ferrovieri nel loro Memoriale, e perciò dell'eventualità di uno sciopero e della parte che vi potrebbero assumere i deputati socialisti. Il gruppo si trova in una condizione delicata e difficile, non avendo dati per giudicare la questione di merito e non potendo d'altra parte disinteressarsi dell'eventualità di uno sciopero.

Sulla questione Turati l'on. *Treves* propone la domanda dell'esclusione del Turati per mandato del Congresso di Mantova. La domanda è motivata dalle dichiarazioni e dal contegno del Turati durante le ultime elezioni amministrative, per cui i gruppi autonomi avrebbero rifiutato di unirsi ai democratici e non agli altri socialisti.

Modigliani propone la pregiudiziale che la questione fu già risolta.

Enrico Ferri: « Il Congresso di Mantova venne nella deliberazione accennata da Dugoni, perchè non considerò la posizione del gruppo nella costituzione del partito. Il gruppo è autonomo e la sua autonomia non può essere diminuita, se non da un deliberato di un Congresso. »

« Per proprio conto crede che il gruppo debba rinnovare il voto pro la permanenza del Turati nel gruppo. »

Morgari: « Il Turati deve permanere nel gruppo; il gruppo però dovrebbe esprimere il voto che si trovi un modo di intesa fra i socialisti milanesi. »

Dugoni: « Si richiama al voto espresso precedentemente dal gruppo, voto che augurava l'intesa fra i socialisti milanesi. Quel voto non si potè attuare sopratutto per la resistenza del Turati. Questo fu il fatto nuovo che determinò la deliberazione del Congresso di Mantova. »

Turati: « Se si vuole fare la discussione sulla situazione milanese, bisognerebbe studiarla a fondo, altrimenti è necessario limitare la questione alla sua permanenza, o meno, nel gruppo. »

L'on. *Galli* sostiene l'opportunità che il gruppo esprima nuovamente l'augurio per l'unità del partito a Milano.

Dopo breve discussione è messo in votazione il seguente ordine del giorno Roudani-Cleto:

« Il gruppo parlamentare, confermando in rapporto al compagno Turati le precedenti sue deliberazioni, rinnova l'augurio che le condizioni dell'organizzazione del partito in Milano ritornino normali. »

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità, eccetto dal Dugoni, che dichiara di non approvarlo perchè non crede alla possibilità che si raggiunga l'intesa fra i socialisti milanesi.

Sulla legislazione sociale riferisce l'on. *Cabrini*, constatando come i voti del Congresso di Genova collimino coll'opera e coi criteri del gruppo parlamentare.

Viene e parlare poi del contegno del Governo di fronte all'Ufficio del lavoro. Si vota in proposito il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare, deplorando la mancata convocazione del Consiglio superiore del lavoro, delibera di esprimere alle proteste dell'organizzazione operaia e di portare alla Camera la questione. »

Si delibera infine che l'opera del gruppo in materia di legislazione operaia si limiti nel presente periodo parlamentare a proporre la riforma dei probiviri industriali, il probivirato agricolo, la Cassa di maternità, le risaie, la riforma di legge sugli infortuni e l'ispettorato del lavoro.

La minaccia d'uno sciopero ferroviario imminente.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Questa sera al « Ridotto Ferroviario » avrà luogo un'adunanza di ferrovieri qui residenti appartenenti alle grandi reti.

Da quanto mi si assicura, tra i diversi temi ci discuterà come dovranno fare i ferrovieri nel caso che il Governo non abbia iniziato le trattative per il 15 corrente.

Ho voluto interrogare parecchi tra i più influenti capi-gruppi, e posso assicurarvi che, se il personale ferroviario è deciso a non accedere fino all'ultimo istante allo sciopero, tuttavia già da molti giorni si sono presi accordi per far sì che, in caso di proclamazione, il servizio rimanga totalmente paralizzato; cosicchè, se non vi sarà sovrechio entusiasmo per la proclamazione dello sciopero, tuttavia, ove questo avvenga, ben poche saranno le defezioni. Il momento è dunque gravissimo.

A quanto ci telefona il nostro corrispondente da Milano, per informazioni nostre, noi possiamo aggiungere che la minaccia di uno sciopero ferroviario è più grave di quanto generalmente si crede. Il Ministero ha avuto minute informazioni da tutti i centri ferroviari, e da esse risulterebbe che, mentre molti ferrovieri, come succede sempre in queste vicende, sono niente affatto entusiasti dell'idea dello sciopero, tuttavia con facilità saranno trascinati dai capi.

Il vero pretesto per la proclamazione dello sciopero non sarebbe già, come corre voce a Milano, il mancato inizio di trattative fra il Governo e i ferrovieri prima del 15 febbraio.

Il Governo, anzi avere iniziato trattative, ha studiato lungamente e minutamente il Memoriale dei ferrovieri; e, tenendo conto, nella misura che credeva equa, del loro *desiderata*, ne ha fatto oggetto di proposte nei disegni di legge per il riordinamento ferroviario che dovevano essere presentati ai primi di febbraio, come annunziò l'on. Tedesco alla Camera, ma la cui presentazione fu ritardata di qualche giorno causa la malattia dell'on. Giolitti. Il motivo vero di questo ritardo — la materiale presentazione dei disegni di legge si sarebbe potuta fare benissimo anche durante la malattia dell'on. Giolitti — è dovuto al timore che immediatamente dopo la presentazione di questi progetti di legge potesse scoppiare lo sciopero dei ferrovieri, perchè, come il nostro informatissimo *S.* ci telefonava qualche giorno fa, il disegno di legge contiene una disposizione che (conformemente alle promesse fatte nel programma del Ministero all'epoca delle elezioni generali) vieta lo sciopero ai ferrovieri, assicurando però ad essi il mezzo e la garanzia di far valere i loro diritti.

Il Ministero temeva che quando sarà ufficialmente noto questo diritto, i ferrovieri rispondano con uno sciopero, come i loro capi hanno minacciato esplicitamente di fare qualora il Governo avesse tenuto fede ai suoi impegni; perciò ritardava la presentazione del disegno di legge fino a che l'on. Giolitti non fosse completamente ristabilito, non volendo che lo sciopero scoppiasse mentre il ministro dell'interno a presidente del Consiglio non assumesse.

Le ultime notizie recano che l'on. Giolitti è in via di rapida guarigione: perciò la presentazione del disegno di legge ferroviario non può essere che imminente. Di qui il bisogno nei ferrovieri dell'annunciata riunione plenaria a Milano, onde discutere sul contegno da seguirsi di fronte alla disposizione che vieta lo sciopero.

Noi vogliamo sperare che consigli di prudenza e di giustizia prevarranno, e che i ferrovieri si persuaderanno che mai, come in questo momento, uno sciopero ferroviario sarebbe ingiusto alla pubblica opinione. Proclamandolo, commetterebbero un errore colossale, di cui essi principalmente dovrebbero subire tristi e dolorosi conseguenze.

Chi li incita a questo passo o è un illuso o un traditore della loro classe. Perchè è un delitto spingere alla rovina migliaia di famiglie senza una sola speranza di vittoria. I ferrovieri devono persuadersi che il Paese ha fatto ed è disposto a fare per essi, che sono già in condizioni privilegiate di fronte agli altri lavoratori, quanto è giusto ed è equo. Ma al di là di questo limite i ferrovieri troveranno nel Governo, nella pubblica opinione al vivace resistenza, che la loro causa si può dire perduta fin d'ora. E colla loro causa sarà sconfitto anche il principio di libertà, perchè difficilmente si potrà ancora ritenere nei giusti limiti una pubblica opinione non a tutto eccitata da interessati milanesi di scioperi generali o ferroviari, che arrestano la vita della nazione. Sarà compito pressochè impossibile agli amanti sinceri della libertà difenderla ancora. Perciò i ferrovieri scioperando, peccano non solo contro se stessi, ma fanno gli interessi della reazione.

La Commissione per la marina e le forniture dei viveri.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

La Commissione d'inchiesta sulla marina, riunitasi oggi, ha preso in esame la relazione della Sotto-Commissione incaricata di riferire sulle forniture dei viveri della regia marina. La Commissione ha approvato le conclusioni della Sotto-Commissione, che constatarono gli inconvenienti dell'attuale sistema di unicità della concessione per le forniture viveri ed ha deliberato di trasmetterle subito al Ministero della marina, affinchè l'Amministrazione ne abbia norma per provvedere alla scadenza degli attuali contratti che hanno termine il 30 giugno: giovedì la Sotto-Commissione si recherà a Napoli per proseguire le indagini.

S'incarica da ultimo il deputato Maini di presentare una interpellanza sull'impiego degli avanzi del bilancio in rapporto ai bisogni del Paese.

***

Si è riunita la Direzione del partito socialista ed ha deliberato di astenersi dalla lotta elettorale di Larino, mancando in quel Collegio un'organizzazione socialista. Si incaricò Morgari di sostituire Todeschini nella assistenza all'organizzazione ferroviaria durante l'attuale periodo di agitazione. In base allo schema Lerda, si iniziò la discussione generale dello statuto.

A CHI LE DICE PEGGIO

Sta per uscire in questi giorni dalla Casa editrice F.lli Treves (Milano) il nuovo libro, tanto atteso e desiderato, a cui Edmondo De Amicis impone il titolo altrettanto di Idioma gentile.

Il nostro illustre scrittore discorre in questa sua nuova opera della lingua italiana, del suo stato attuale, dei modi da seguirsi per apprendere a parlarla e a scriverla bene, schivando gli errori comuni dell'uso corrente e gli errori particolari delle varie regioni della penisola. Egli si rivolge a un giovinetto, offrendogli con amorevole e piano stile ammaestramenti e consigli, resi più efficaci, piacevoli e utili a ogni sorta di lettori da aneddoti, scenette, dialoghi, ritratti: una serie di trovate ameno per cui lo studio della lingua diventa interessante come mai lingua italiana seppe mai farlo.

Riproduciamo qui, col permesso degli editori, uno dei capitoli più briosi del nuovo libro. I nostri lettori lo accoglieranno come una saporita primizia:

Fin qui, giovinetto mio, mi sono ingegnato di darti consigli e suggerimenti utili ad acquistare il possesso della lingua. Ma, in materia di lingua, non basta acquistare, bisogna difendersi. Tu dovrai badare di continuo a preservarti dal contagio della lingua corretta che si parla, si scrive o si stampa, non soltanto nella tua, ma in ogni regione del paese; a respingere da te le infinite voci o locuzioni barbare, errate, strampalate, certe ad altro significato dal vero, che pullulano nel comune linguaggio parlato o scritto, e che appunto per la frequenza con cui sono generalmente ripetute, s'attaccano per modo alla lingua e alla penna di tutti, da riuscir quasi impossibile, anche a chi ci metta una cura attentissima, il preservarsene affatto. Di questi modi da fuggire non ti faccio un elenco, perchè, anche a non citar che mezzi di quelli che conosco, ne dovrei empire decine di pagine, e ti seccheresti a leggerli; ma troverai più comuni nel dialogo seguente; il quale segni davvero tempo fa, con poche differenze nell'ordine e nella materia, fra quattro amici; e che, più o meno variato, si ripete certamente spesso, in ogni parte d'Italia, fra persone colte, che hanno a cuore la purità e il decoro della lingua nazionale.

DIALOGO

Era uno scrittore, un avvocato, un professore di chimica, fisica e matematica, e un cronista di giornale, che stanno desinando in una stanzetta di trattoria.

. . . . . .

Lo Scrittore *(al Professore)*. — Dov'eravamo rimasti?

Il Professore. — Aspetta: lascia che m'orienti un poco.

Scritt. — *Orientati*. E una.

Prof. — Ne sentirai dell'altre, Caro mio, nè non ci abbiamo nessuna colpa nel fatto che la lingua diventi sempre più scientifica, o per dir meglio, sciemistà. Non siamo noi che divulghiamo, portandolo in tutti i campi del pensiero, il nostro linguaggio tecnico, del quale non possiamo far di meno. E' il gran pubblico, sono i giornali e la cattiva letteratura che ce lo pigliano.....

Scritt. — Già: è effetto del *polarizzarsi* di tutte le idee verso la scienza.

Prof. — Hai detto bene. Ma è un fatto, te lo confesso, di cui il nostro amor proprio si compiace. Al vedere che ogni interruzione o lacuna di qualunque cosa diventa una *soluzione di continuità*, ogni scopo un *obbiettivo*, ogni caso un *fenomeno*.....

Scritt. — E ogni mercoledì una *emigrazione*.

Prof. — A sentir parlare di *forza centripeta e centrifuga* dell'istinto, del *dinamismo* dei partiti politici, di movimenti rivoluzionari *sincroni* e *sinfoni*, e di *coefficienti* della vittoria e d'*esponenti* della debolezza nel Ministero, e di Parlamenti *misti* d'*elettricità*.....

Avvocato. — E di *atmosfera d'odio*.....

Cronista. — E di *fenomeni di cagionalità psicologici*..... Questa l'ho letta io.

Prof. — Forse in una tua cronaca. Ma io n'ho letta una assai meglio. — Di queste consuetudini e sentimenti si forma nella gioventù *un precipitato di scetticismo*. — Sei battuto. Lasciami finire. A reatire quanto quistioni particolari *sono una facoltà del primo* d'una quistione generale; quanti ordini d'idee sono *stratificazioni* e *substrati* d'altri ordini d'idee, e quanti uomini e cose, *quantità negative*; ma più che altro al vedere quanti concetti non si sanno più esprimere senza ricorrere agli strumenti e agli apparecchi dei nostri Gabinetti, come sarebbe il *barometro del malcontento popolare*.....

Scritt. — Il *termometro dell'opinione pubblica*.

Cronista. — *Il diapason della moralità nazionale*.

Avv. — E *il propulsore degli entusiasmi cittadini*!

Prof. — Benissimo; *e la valvola di sicurezza delle passioni*..... Al sentir tutto questo, dico, in gonfio di giubilo e d'alterezza.....

Scritt. — *Fino all'ennesima potenza*.

Prof. — Lo volevo dire; perchè penso che, andando innanzi per questa strada, verrà tempo che quanti vorranno imparar l'italiano dovranno venire a scuola da noi, a studiar fisica, chimica, matematica, mineralogia, geologia.....; i *Vocabolari dell'uso* saranno i nostri trattati.

Scritt. — E allora tutto si dovrà studiare, fuorchè la letteratura. E non solo le scienze esatte, ma anche le scienze giuridiche. Per esempio: *la circostanza attenuante, la cassazione, la requisitoria, il verdetto*, usciti dalle aule dei tribunali, sono ormai entrati da per tutto. E quante cose si commettono, oltre le pene stabilite dalla legge! E si *testimonia affetto, rispetto e riverenza*. E non sono più i soliti testimoni che *depongono*; sono anche i fatti. — Una data circostanza *depone* in favore d'una tal persona..... — Io mi figuro la Circostanza che giura sul Vangelo di dir tutta la verità.....

Avv. — E una Ragione che cammina a suon di tamburo, col fucile sulla spalla, te la figuri? E' la solita Ragione che *milita* in favore di qualcuno o di qualcosa. E poi che siamo nel campo militare, a me piace infinitamente la *base d'operazione*. Un innamorato, per esempio, che va a stare in una villa vicina a quella della sua amata, e ne fa la sua base d'operazione! L'ho letta in un romanzo. Mi piace anche *mossa strategica* riferito a un atto qualunque di piccola furberia. E una parola che ha una data portata, e me un pezzo d'artiglieria.....

Scritt. — Io preferisco il linguaggio umano, io, che va prendendo sempre più voga di certe espressioni così nobili! *Fare il Cincinnato*, per esempio, dello buone qualità o dei difetti di un amico; dire d'un uomo politico, venuto in auge, o capitato d'autorità, che *le sue azioni si sono alzate o ribassate*, o, accennando ai suoi meriti e ai suoi demeriti verso il paese, che ha *al suo attivo* certe cose e *al suo passivo* certe altre..... Mi par di vederlo diviso in due colonne, come il registro d'un negoziante.

Avv. — E dove lasciate i verbi, che sono i più bei fiori! *Suicidarsi, terrorizzare, colaudare, impossibilitare, prevenzionare, commissionare, mandare, accentuare..... Si m'accusarono il suicidio in seno alla Commissione del Bilancio, signori!*

Scritt. — O signori, e *suggestionare!*

Avv. — Bravo, hai detto il gran verbo, il verbo fantasma, che si presta a tutti i servizi. Ora si è *suggestionati* da una donna, dalla fame, da un libro, da un luogo, dalle circostanze, da tutto. Ho letto in un giornale che un certo fanale di luce elettrica, davanti a un teatro, faceva una *réclame suggestionante*.

Prof. — *Suggestionante, impressionante, emozionante, raccapricciante*, non tutte robe del vostro magazzino, signori giornalisti.

Cron. — Non mia.

Scritt. — Tu co n'hai dell'altre. Chi scrisse l'altro giorno nel tuo giornale: — *L'uomo di Stato che è stato intervistato* —! Sei stato tu, sei stato! Io ton resisto.

Avv. — Non fascismo quistioni personali. Per me, del resto, nel linguaggio della mia anche trovo bellezze sommirabili. Per esempio: il bonzinolo o l'accoltellatore che, dopo fatto il colpo, *s'eclissa*, come un astro, mi pare un tratto dantesco.

Prof. — E' uno dei tanti verbi a cui si fa fare un ufficio indegno della nobiltà della nascita, come *rivelare, trasfigurare*.....

Scritt. — Già: si dice che un certo pezzo *rivela* che il pezzo è guasto, che una lacrima di carbone è *trasfigurata*. E sono anche dei credenti nella *Rivelazione* e nella *Trasfigurazione* che lo dicono! Questo non è un errore di lingua, è un sacrilegio. E così tutti *creano*, tutto si *crea*.....

Prof. — Un altro verbo che fa cento mestieri, come *organizzare, funzionare, sistemare*. Si *organizza* uno Stato, un ballo, una dimostrazione, una colossale alla romana. E tutto *funziona* o non *funziona*: un arcivescovo, una serratura, un'amministrazione, una vite, una legge, un cavatappi, un governo, la molla d'un gibus. E c'è chi parla di *sistemarsi* in un nuovo quartiere.....

Avv. — E perchè no? *(accennando con un'occhiata il Cronista)*. S'è inteso dire poco fa: — Io ho il *sistema* di prendere il tè col latte la mattina, come se una colazione fosse una dottrina filosofica.....

Cron. — Sta' zitto, tu, che dicesti un giorno in tribunale che il tuo avversario *deraglierà*.

Avv. — E perchè no? *(accennando con* dalla buona lingua quando scrivi che *s'è appiccato* una incendio. Che bisogno c'è di *verificare* che una casa è in fiamme? E quando dici o dite che il Ministero *ha conglobato* in uno due progetti di legge! Oh! giusto! Scrive oggi il tuo direttore che « la conversione del Ministero a sinistra *s'accentua*... » Doveva anche dirci su quale asse o dichiarazione cade l'*accento*, o se è acuto o grave. Ma già ora *s'accentua* anche una tempesta in mare o la peste nelle Indie.

Scritt. — Ma questa diventa una discussione *a base di personalità*. Vi richiamo all'ordine.

Prof. — Anche l'a *base* è diventato moneta corrente. Un discorso *a base d'insinuazioni*, una *letteratura a base di pornografia*. Ho letto in un giornale: una ruma fra due ubriaconi *a base di cioccolata*.

Scritt. — E' un modo di moda fra gli eleganti, come *darsi il lusso* di fare una cosa, *posare* a liberale o sul serio, *aver ceduto negativo*, fare una cosa *su vasta scala*, *essere all'ordine del giorno*. Gabriele d'Annunzio, per esempio, è all'ordine del giorno...

Cron. — Come un progetto di legge.....

Scritt. — *Associarsi al dolore*.....

Cron. — Come a un giornale.....

Scritt. — *L'opinione pubblica* che si commuove, *si sdegna, inorridisce*,

Avv. — Come un'attrice.

Scritt. — Un ministro, uno scienziato che è un *calore*.

Prof. — Come una cedola del debito pubblico.

Scritt. — Il *morale* che *s'abbatte* e si *rialza*.

Avv. e Cron. *(a una voce)*. — Come un mistirizi.

Scritt. — L'avete detto *contemporaneamente*. Notate anche quest'avverbio, che abbraccia la durata della vita d'un uomo, e s'usa per dire che due persone si voltano indietro *nello stesso punto*. Ma dimenticavo le due più ammirabili. S'annunzia che s'è fatta non so dove una strage di poveri israeliti: la *notizia smentita confermata*. Assassini! E una regione che è *teatro d'un'inondazione!* Bella rappresentazione!

Cron. — Qualche volta la notizia è *meno cattiva*.

Prof. — Già: un bel modo delicato di dire che è una pastocchia. Così, per consolare i poveri disperati, si chiamano cortesemente i *meno abbienti*.

Avv. — Ma queste son miserie! Volete ch'io vi dica la più preziosa di tutte? La lessi l'altro giorno. Si riferisce a un fatto doloroso. Ma si riesce a far ridere di tutto. *Un suicidio al sublimato corrosivo*.

Prof. — Impossibile. E' di tuo conio.

Avv. — Ti porterò il giornale.

Prof. — Nati di cani! Come si dice il risotto al pomodoro!

Scritt. — E se passassimo ai sostantivi? Riguardo a questi, quello che c'è di più curioso per me è l'uso che prevale di adoperarli a sproposito, e che deriva da una

tendenza generale, morbosa, a esagerare ogni cosa. Nove volte su dieci, anche in discorsi e in proclami ufficiali, si dice *orgoglio*, che è un vizio, per dire *alterezza*, che è un sentimento nobile, e *orgoglioso* invece d'*altero*. Le parole *alterezza* e *altero* pare che vadano cadendo in disuso. Così non più *dignità*, ma *fierezza*. E si dice *l'incarico si scopare* come *l'incarico di rispondere al discorso della Corona*; aver *la missione di far l'operazione del cataste in una provincia*, come la missione di convertire un popolo al Cristianesimo; *l'apostolato della cultura delle barbabietole*; il *compito*, che era un lavoro d'ago o di maglia, o un lavoro assegnato agli scolaretti....

Avv. — Il *cimento* d'unificare la Germania.... fu il lavoro di scuola del Bismarck.

Scritt. — *Per l'apotesi* del formaggio di Gorgonzola....

Prof. — E' il *parossismo* dell'iperbole. Dove lasci gl'*inni*? Fra cinquant'anni ci saranno nella lingua tanti *inni* che si farà rima ogni dieci parole. Andiamo, io lascio il primo: il *nervosismo* delle nuove generazioni....

Avv. — Il *rigorismo* del Fisco....

Chon. — Il *confusionismo* dei partiti....

Scritt. — Il *parallelismo delle situazioni*. Ma *parossismo* è l'*inno* prediletto. Si serve in tutte le salse. C'è persino chi ama mascherarsi fino al *parossismo*. E anche, i sostantivi in *d* non si scherza. Se ne fa da tale scialacquo, che a sentir certi discorsi, par che l'oratore picchi delle martellate in un muro.....

Avv. — Garibaldi è una grande *individualità*.

Scritt. — Il Tolstoi una *celebrità*, una *sommità*.....

Chon. — Il dottor Carle una *specialità*.

Prof. — E ha molte *notabilità* l'Università della nostra città.

Avv. — Che è posta in una bella *località*.

Prof. — In una delle principali *arterie* di Torino, poichè ora si chiamano *arterie* le strade grandi, e non so perchè non si chiamino *vene* le strade minori.....

Scritt. — Oh bravo! Poichè hai *portato la nota anatomica*, ricordiamo il linguaggio medico. Ce n'è una che vale per cento: *l'idiosincrasia*. Lo declinazioni d'una liberale e civile *idiosincrasia*. C'è chi ne fa motto. Ma anche il *portar la nota* è una perla. Ora si *porta la nota amena* in un banchetto, la *nota patriottica* in un'assemblea, la *nota triste* in una conversazione. Di uno che ammazzò il rivale in un ballo disse ieri l'altro un giornale: che vi portò la *nota tragica*. La grazia di quella *nota*! E a proposito: *tragedia*, un'altra parola che ha fortuna. Non ci son più delitti volgari: son tutte *tragedie* e *drammi*. *(Al Cronista)*: Ma questa è una vostra industria letteraria per far comprare il giornale.

Chon. — *Manco a dirlo*.

Scritt. — L'hai detta finalmente! Mi maravigliavo che non ti fosse ancora scappata. O dove l'avete scovato codesto *manco a dirlo* odiosissimo che inciampiamo a ogni passo!

Chon. — O come vuoi ch'io lo sappia! Chi è imbevuto di letteratura classica, non può dire da che classico abbia preso questo o quel modo. Da Dante, forse.

Scritt. — Avete preso da Dante anche la *piattaforma elettorale*?

Prof. — In questo hai torto. *Piattaforma* è una parola che mi piace: larga, solida, maestosa. Come *superfetazione*, che mi piace anche di più, per la sua gentilezza. Quando sento dire che un tal progetto di legge non è che una *superfetazione* d'un altro, presentato da un altro Ministero, vado in solluchero. Mi par così poetica l'immagine di quei due feti!

Scritt. — Ciascuno ha i suoi gusti. Io ho il gusto degli aggettivi nuovi, semplici e partecipati, dei quali faccio uno studio particolare. Ce n'è di *delizioni*, come ora si dice. Per esempio: *sensazionale*; *schiacciante*, riferito a un argomento; *toccante*: un *oratore toccante*: mi par di vederlo suonar la chitarra. E *scollacciato*, d'un romanzo! L'immagine di quel sostantivo maschile col seno troppo scoperto, m'infiamma. E così *macabro* è uno dei miei amori. Si scopre il cadavere d'una povera bimba strozzata: — *scoperta macabra*. — Com'è a proposito l'immagine d'una danza, che desta quell'aggettivo! E calza bene anche l'aggettivo *drammatico* che accoppia all'idea d'un assassinio quella d'un'opera d'immaginazione dilettevole! E *imponente* detto ad un modo d'una signora d'alta statura e d'un grande incendio! E l'innocenza *completa*, come un trasvai! E la commedia *movimentata*! E il partito politico *compatto*, come il legno del sorbo! Elettori, andate alle urne *compatti*!

Avv. — Camminerebbero un po' impacciati.

Scritt. — Dovresti dire *marcerebbero*. *Marciano* anche gli avvenimenti. Più curiosa è la voga che hanno preso certi altri aggettivi in un nuovo significato, come *grandioso*, che è dei più abusati. In questi giorni, per esempio, in un manifesto d'un'associazione è chiamato *grandioso* l'avvenimento dell'andata del re d'Italia a Parigi, e hanno creduto di dire, non qualche cosa di meno, ma di più che *grande*; perchè *grande*, oramai, è un aggettivo scaduto. Ora non basta più dire che un attore è *grande* in una data parte: si dice che è *immenso*. Anche *famoso* si dice a tutto pasto. Una buona salsa! *Famosa*. Un potente schiaffo! *Famoso*. Una sboccia maiuscola! *Famosa*. Questo vino, per esempio, è bonino; ma non così *famoso* come a voi pare.

Prof. — E *superbo*! E *magnifico*! E *splendido*!

Avv. — Un *magnifico* paio di scarpe....

Chon. — Che calzano *magnificamente*.

Scritt. — Anzi, *divinamente*! Ma *splendido* è l'aggettivo re del tempo che corre. *Splendido* un par di calzoni, un viale, un artista, un programma politico, un risotto. E' diventato un aggettivo irresistibile. Sapete che il Guerrini, per combatterne l'abuso, tenne una volta una conferenza satirica e un uditorio d'amici? Tutti ne furono persuasi; ma quando egli ebbe finito, e domandò un giudizio sul suo discorso, risposero tutti a una voce: — *Splendido!* — Non c'è forza che valga più a sradicarlo. Come *fanatico*. Che c'entra la superstizione religiosa! Ora si è fanatici di tutto quello che piace: d'una grande idea umanitaria come d'un bel servizio da tavola, della *Divina Commedia* come delle triglie alla livornese.

Avv. — Ben detto, ben definito, come dice Anacreagatbugli.

Prof. — *Stupendamente bene*!

Chon. — Hai il nostro plauso.

Scritt. — Non mi basta. Voglio un'*ovazione*. Oggi si fa a tutti e per ogni cosa. Ma non ho finito. Il discorso che ho fatto sugli aggettivi non è *esauriente*. Quello che è più strano nell'uso invadente, a mio parere, è l'accompagnamento degli aggettivi coi sostantivi, nel quale non si riconosce più alcuna legge nè si conosce nè di logica, mettendo fra gli uni e gli altri dei legami forzati, repugnanti al buon gusto e al buon senso. Basterà che vi citi un esempio per suggerirvene altri cento. Possiamo fare una gara.

Chon. — Si dice *record*.

Scritt. — Fu un *lapsus*, perdonami. Un pregiudizio riguardo a una quistione d'ordinamento delle strade ferrate si chiama *pregiudizio ferroviario*. Non lo vedete correre sulle rotaie?

Avv. — Lo vedo. Animo. La gara è aperta. I disinganni dei proprietari sul raccolto dell'uva: — *delusioni viticole*.

Prof. — *Anarchia agraria*.

Chon. — *Ravvedimenti costituzionali*.

Avv. — *Un monumento operaio*! Quello eretto dagli operai cattolici a Leone XIII. Questa è delle meglio, mi pare.

Scritt. — Fermi là! Vinco la gara io. Vi porterò il documento in prova. Il titolo d'un articolo sui milioni americani che vanno in automobile. Indovinate! Lodo il premio a chi indovina.

Chon. — Tempo perso. Favella.

Scritt. — *Motorismo milionario*!

Avv. — Splendido.

Prof. — Grandioso.

Chon. — Famoso. L'ho scritto io!

Scritt. — Allora il premio è tuo. Tu sei *immenso*. La gara è chiusa.

Avv. — Se ne può aprire un'altra.

Scritt. — Immediatamente. Quella delle locuzioni frequentissime, delle quali dovrebbe bastar la ragione, il complice buon senso a far avvertire l'erroneità e il ridicolo, perchè contengono una contraddizione di termini manifesta, o di meno, che non possono stare insieme. Il tipo di queste locuzioni è la famosa sentenza del Prud'homme: — *Il carro della Stato naviga sopra un vulcano*. — Come si fa a dire che una data Amministrazione o un Istituto è *una barinca che cammina male*? Che il tal ministro ha *contribuito della linea retta*! Un'orbita rettilinea! E *suscitare un'impressione*, che è come dire: sollevare una cosa in giù? Ed è *scoppiato un attrito*! Avanti, signori!

Avv. — Vediamo. *Abbracciare una carriera*.

Scritt. — E' un bell'anacismo!

Prof. — Farsi una *posizione*.

Avv. — E' un bel fare. Ve ne dirò una della nostra fabbrica. Gli *elementi che vanno in esilio*. « Da questo scritto, considerato a mente serena, *esulano* gli elementi della minaccia e dell'ingiuria. »

Scritt. — Bene; ma non di prim'ordine. E' meglio, e si sente ogni momento: — *M'è accaduto un aneddoto*.

Prof. — Come chi dicesse: m'è accaduto un racconto. Ma val di più questo: — *Una voce unica* che *addita* la via del dovere — Una voce con le dita. Trovami l'uguale.

Avv. — *Non è possibile* che *si possa* trovare, lo riconosco.

Scritt. — Bella anche questa, e comunissima; ma non è preferibile. Ci avrei un esempio del verbo *trattare*, in vece del semplice *essere*, arcifrequente. L'ho letto in una cronaca di giornale *(di cronista)* non tua. A un tale per di vedere un uomo travolto dalle acque d'un fiume; si butta giù per salvarlo; ma riconoscendo che *si trattava* d'un cane.....

Chon. — Ti darei quasi la palma.

Prof. — La palma è mia. Ve ne do una freschissima. — Con quest'atto il Governo *ha ribadito la corrente* della sfiducia pubblica.....

Avv. e Scritt. — La gara è chiusa!

Scritt. — Sì! *Ribadire una corrente* è senza dubbio la più meravigliosa di tutte.

Chon. — Un momento. Ammettiamo ancor una al concorso. Son sicuro di vincere. Attenti bene. Il tedesco era *completamente ruotto*!

Gli altri tre insieme, *con una risata*: — Tombola!

Scritt. — Facciamo un brindisi al vincitore!

Chon. — Voi mi *emozionate*. Fate troppo onore a una *quantità trascurabile* come son io. *(Alla scrittura)*: Ma, barbaro, non si dice: facciamo un brindisi; si dice *brindiamo*. E poi....

Gli altri tre: — E poi?

Chon. — Perchè bere alla mia salute? E' superfluo. Io *sto magnificamente*. Beviamo invece alla salute della lingua italiana, che, poveretta, per colpa un po' di tutti, sta male assai.

Gli altri tre. — Evviva!

Chon. — Non si grida più evviva. Si grida: — *Hoch!* — E' più di moda, e poi..... non è italiano.

Tutti insieme, *alzando i bicchieri*: — *Hoch! Hoch! Hoch!*

Un cameriere *(fra sè, passando nel corridoio:)* — Che siano artisti del Circo equestre?

EDMONDO DE AMICIS.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Stamane il Re ha visitato il Museo delle Terme; fu ricevuto dal prof. Vaglieri, che accompagnò S. M. in tutte le sale, fornendogli ogni spiegazione.

— *Stamane sul portone della Manifattura dei tabacchi* era apposto il seguente avviso: « In seguito ad istanza fatta dal personale operaio, lunedì prossimo si riaprirà la Manifattura. »

Le sigaraie, che speravano che oggi si sarebbe ripreso il lavoro, tumultuarono un po', e quindi si recarono a prendere la paga dei giorni scorsi.

— *Il Papa ha ricevuto* il vescovo di Belem do Parà (Brasile), e il rettore del Collegio vescovo.

— *A salutare l'ambasciatore russo Oranzoff*, partito per Berlino, si trovarono l'ambasciatore Barrère, il sottosegretario Pansuto, diversi diplomatici, il ministro russo presso il Vaticano, il personale delle due Ambasciate.

— Stamane il *ministro Tittoni* è partito per Napoli.

— Il Ministero delle poste annuncia che, dopo esperimenti fatti con *campioni di filo di bronzo di 5 mm.* dovuti all'industria nazionale, la fornitura verrà affidata a licitazione privata a Ditte nazionali.

— Oggi il pro-sindaco di Roma ed il direttore dell'Ufficio comunale di polizia urbana hanno avuto un colloquio circa le misure da prendersi nel caso che il minacciato *sciopero dei pastillari* si avverasse.

Ferri non intende riconciliarsi personalmente con Bettolo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Il *Capitan Fracassa* pubblica l'on. Ferri, letta la risposta dell'on. Costa a Achille Fazzari, circa una possibile pacificazione dell'onorevole Bettolo con lui, così ha scritto a Costa:

« Sono completamente del tuo avviso, e ti ringrazio cordialmente. Come la campagna non ebbe carattere personale, non si può quindi avere una personale conciliazione, nè le relative conseguenze. »

Chiassate studentesche a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,15:

Gli studenti ripresero oggi l'agitazione contro il professore Degiuza, direttore dell'Istituto d'igiene, il quale si mostrerebbe troppo severo negli esami ed avrebbe ampliato il programma dell'insegnamento. Riunitisi in circa ottocento nei locali dell'Ospedale Gesù Maria, si recarono all'Istituto d'igiene dove sfondarono i cancelli, ruppero i vetri e fracassarono le porte. L'agitazione cessò oggi sul tardi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 4 febbraio.

Roma, 4, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Convalidazioni.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione di Pasquali (Stragari) a Londinara (Valli Eugenie).

Interrogazioni.

BRUNIALTI interroga il ministro della guerra sulla circolare 10 marzo 1902, sulle elezioni degli Uffici di presidenza delle Società di Tiro a segno.

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, assicura che si provvederà, sia perchè nelle risoluzioni il seggio sia presieduto dal sindaco del Comune, anzichè dal presidente della Società di Tiro a segno consorto, sia per rinnovare le elezioni, quando il numero degli elettori che si presentano sia inferiore al terzo degli inscritti.

BRUNIALTI si compiace che il Ministero della guerra abbia riconosciuto giusti i suoi reclami, e lo prega di tener conto degli altri voti espressi nell'ultimo Congresso del Tiro a segno.

SANTINI interroga il ministro della guerra sui fatti di indisciplina cui diedero luogo in Roma i coscritti del 1884.

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, ammette che qua e colà, in maggiore o minore misura, alcuni coscritti della classe 1884 abbiano fatto prima di vestire la divisa qualche chiassata, che in qualche luogo potè assumere parvenza politica, per effetto di una malefica propaganda, sulla quale l'Autorità militare vigila attentamente, combattendola attivamente.

Aggiunge però che i coscritti, appena incorporati, hanno tenuto un contegno correttissimo, e assicura infine la Camera che la disciplina, base fondamentale dell'esercito, dovunque e con tutti i mezzi sarà sempre rigorosamente mantenuta. *(Vive approvazioni)*

COTTAFAVI interroga il ministro dei lavori pubblici sulle cause dei recenti scontri ferroviari.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che si tratta di inchieste riservate, le cui risultanze si sogliono comunicare soltanto all'Autorità giudiziaria.

Autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE legge la proposta della Commissione, che sia autorizzato il procedimento penale, per diffamazione col mezzo della stampa, contro l'on. Enrico Ferri, dietro querela dell'on. De Michele Ferrantelli.

E' approvata.

Per gli scaricatori del porto di Genova

CHIESA svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze, al fine di sapere se intenda revocare il decreto con cui si riserva alla Compagnia dei « Caravana » l'esclusiva nel diritto di facchinaggio per i *silos* granari nel porto di Genova, e quali siano i provvedimenti che intende adottare per lenire la grande disoccupazione prodotta coll'applicazione del decreto anzidetto fra i lavoratori da molti anni addetti al facchinaggio dei grani.

Nota anzitutto che la sua interpellanza non ha alcun significato di ostilità alla Compagnia dei « Caravana », ma solo è ispirata dal desiderio di venire in aiuto a tanti operai che non possono trovare lavoro nel porto.

Parecchi scaricatori di cereali che sono occupati nel porto di Genova non riescono a lavorare tre giorni al mese e molti lavorano due giorni alla settimana. Questa condizione tristissima dipende dall'istituzione dei *silos*; almeno si dovrebbe indennizzare con altro lavoro gli operai che dai *silos* furono danneggiati.

Osserva che la legge si dovrebbe applicare agli istituti doganali propriamente detti e non ad istituti non doganali come sarebbero i *silos*, dove pure i caricatori godono il monopolio di facchinaggio.

Dichiara che i caricatori meritano un vero sfruttamento degli altri operai dei porti, essendo dati dal lavoro gli scaricatori delle altre tasse.

GUASTAVINO svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze circa i provvedimenti da adottarsi per lenire la grande disoccupazione prodotta fra i lavoratori addetti al facchinaggio dei grani nel porto di Genova.

Difende la Compagnia dei « Cararana », antichiamata d'origine e altamente benemerita del porto.

Dice che nessun sfruttamento si esercita a danno degli altri lavoratori.

Si augura che il Governo adotti i provvedimenti necessari per ovviare alla piaga della disoccupazione degli operai liberi: primo fra tutti la costruzione delle opere resa indispensabili dal continuo incremento commerciale del porto.

MAJORANA, ministro delle finanze, risponde all'on. Chiesa, arreste che, nonostante qualche difetto e inconvenients, l'organizzazione dei « silos » rappresenta un indubbio e rilevante progresso. Sarebbe ingiusto far risalire a questa istituzione la responsabilità della disoccupazione che si lamenta. D'altra parte, i « silos » come porto franco fanno parte dei servizi di dogana; per la esigenze della vigilanza fiscale è indispensabile che il relativo servizio sia affidato ad un personale organizzato, e che offra la necessaria guarentigie quale è appunto quello del *cararana*.

Discorre a questo proposito come l'ordinamento di questa Compagnia sia tale da affidare la massima guarentigia così all'erario come al pubblico, essendo solidalmente responsabile degli eventuali danni, e questa è la ragione per cui anche il personale avventizio deve essere di assoluta fiducia della Compagnia.

Nell'attuale condizione di cose il Governo non può, senza ledere gli interessi dell'erario e del commercio, escludere i *cararana* dai magazzini franchi. Proporrà però nell'orbita delle vigenti leggi di rimediare al male della disoccupazione. *(Vive approvazioni)*

CHIESA dichiara che non ha mai inteso di combattere l'istituzione dei *silos*, nè ha inteso sollevare la questione generale della disoccupazione nel porto. A disciplinare in generale il lavoro delle calate deve provvedere e provvede il Consorzio del porto, ma l'Amministrazione dei *silos* dipende dal Ministero delle finanze.

Si dichiara non soddisfatto, ripetendo che vi sono altri lavoratori nel porto esperimentati come i « Cararana ». Domanda che almeno il privilegio del « Caravana » si restringa alle sole operazioni di facchinaggio. Termina assicurando che l'opera di organizzazione degli operai del porto è ultimente pacifica e civile.

GUASTAVINO osserva che la questione è più grave che non sembri all'on. Chiesa. *(Proteste dell'on. Chiesa)*

Non si tratta di collocare alcuni disoccupati togliendo il lavoro a chi è occupato. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* Si tratta invece di assicurare al porto di Genova lo sviluppo che deve avere: allora ci sarà lavoro per tutti.

Si augura quindi che il Governo e il Consorzio provvedano efficacemente al completamento delle opere portuali e ferroviarie di Genova. E' il solo modo efficace per sanare la piaga della disoccupazione.

MAJORANA, ministro delle finanze, ripete che non può modificare le disposizioni relative ai rapporti fra i *cararana* e l'amministrazione dei *silos*.

La seduta termina alle 17,15.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 18.

Camera poco popolata. L'ordine del giorno non reca che le svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

Contrariamente alle previsioni, si ebbero però due incidenti abbastanza vivaci.

Quando il sottosegretario on. Di Sant'Onofrio dichiara di non poter rispondere all'interrogazione dell'on. Pozzato sulle violenze del prefetto di Rovigo durante le elezioni politiche di quella città, perchè questa interrogazione non stabilisce dei fatti, Pozzato grida: « Domando la parola! »

Presidente: « Non posso darle la facoltà di parlare. »

Pozzato: « Questa è una violazione del mio diritto. »

Presidente: « Lo stia all'articolo del regolamento. »

Di Sant'Onofrio, scattando: « Non posso accettare un'interrogazione che non mi dà tempo di rispondere. Ella specifichi i fatti avvenuti a Rovigo, ed allora io risponderò! »

Fra i rumori della Camera, Pozzato insiste a voler parlare, e grida al presidente: « Lo farò brevissimo! »

Marcora, ricalcitrando e battendo il pugno sul tavolo: « Ma non insista. C'è il regolamento. »

Pozzato: « Non l'ho fatto io! »

Fusi: « Basta! Basta! »

Di Sant'Onofrio: « Lei fa dei cavilli. Vicus qui con delle interrogazioni alle quali non posso rispondere. »

Pozzato, fra i rumori della Camera e le scampanellate del presidente, risponde: « Ma se non mi permette di esporli questi fatti! »

Il presidente perde la pazienza e, mentre l'onorevole Pozzato continua a protestare, legge l'interrogazione che segue nell'ordine del giorno.

Allora *Pozzato*, con forza: « E' un arbitrio! »

Marcora: « Niente arbitrio! Di Sant'Onofrio è nel suo diritto di non rispondere. »

Finalmente l'on. *Pozzato*, fra un coro di: *Basta! Basta!* esce, dicendo: « In tal guisa fate diventare sovversivi anche quelli che non lo sono! »

Un altro incidente scoppia quando l'on. Santini risponde all'on. Spingardi, a proposito delle dimostrazioni dei richiamati.

Quando Santini dice che le dimostrazioni sovversive non sono avvenute a Roma soltanto, si ode una risata fragorosa nella tribuna della stampa: *Oh! Oh!*

Santini, volgendosi in su, verso la tribuna dei giornalisti: « Chi è che disturba? »

Il presidente scampanella, e *Santini* esclama: « E' un'infima minoranza quella che disturba! »

(Rumori nella tribuna della stampa)

Santini: « Ma no c'è qualcuno..... ci vedremo fuori! »

Marcora lo interrompe, scampanella, e rivolto ai giornalisti dice: « Io li ho già avvertiti, e non vorrei essere obbligato a ricorrere a misure che dispiacciono. »

Morrone: « Ma fatela sgomberare quella tribuna! »

E l'incidente ha termine.

Durante l'interpellanza Chiesa, quando l'onorevole *Majorana*, rispondendo, dice: « Troppo addietro i socialisti erano contro le macchine », *Costa*, interrompendo: « Mai, mai, mai! Da più di trent'anni sono nel socialismo, e certo ero ben lungi dal dirlo mai. Il socialismo è un prodotto dell'industria moderna. »

La minaccia d'un attentato contro la Camera dei deputati?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia pubblicata dal *Pungolo* di Napoli circa l'arrivo pervenuto alla Presidenza della Camera di un attentato che si preparerebbe contro la Camera stessa. L'avviso è giunto alla Presidenza da fonte autorevole e non è la prima volta che una informazione di questo genere perviene alla Presidenza della Camera. Il *Giornale d'Italia* ricorda che durante il Gabinetto Di Rudinì, Serena, sottosegretario di Stato, informò la Presidenza della Camera, durante una seduta, di avere fondati sospetti che un anarchico si trovasse in una tribuna col proposito di gettare una bomba e che una bomba era nascosta nei sotterranei di Montecitorio. Tutti i funzionari della Questura della Camera e della pubblica sicurezza furono subito in gran moto, ma nulla si trovò. Il *Giornale d'Italia* si augura che la notizia non abbia fondamento ed in ogni modo che l'attentato non possa avere attuazione. Non di meno la Presidenza ha preso le necessarie precauzioni.

Le spese per la spedizione e il presidio in Cina

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il disegno di legge per le spese straordinarie della spedizione in Cina riguarda gli esercizi 1904-05 e 1905-06; tali spese sono per l'esercizio in corso stabilite in lire 5,014,000 con un'eccedenza di 372,000 lire sull'assegnazione chiesta per l'esercizio precedente. Per l'esercizio 1905-06 le spese sono ridotte a lire 1,700,000 perchè, — dice la relazione che precede il progetto, — le attuali condizioni di sicurezza della Cina consentirano di sopprimere totalmente ogni assegnazione di spese sul bilancio della guerra e ridurre il contingente delle navi e dei marinai al minimo della forza a cui l'Italia è tenuta per gli accordi internazionali, e cioè, una nave da battaglia di seconda classe e 300 uomini di mare.

La partenza del principe di Udine a bordo della " Calabria ".

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21:

Stamane, alle 11, la regia nave *Calabria* ha lasciato gli ormeggi del bacino di San Marco ed ha salpato per un viaggio di circumnavigazione intorno al mondo con a bordo il Principe di Udine, recentemente nominato guardia marina.

Il ministro della marina ha inviato al Comando della *Calabria* un telegramma augurante ora brillante campagna. Il comandante ha risposto ringraziando. La *Calabria* toccherà Messina dove si fornirà di carbone proseguendo quindi per Gibilterra.

La riforma della marina inglese.

Energiche dichiarazioni di un Lord dell'Ammiragliato.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,30:

Lord Lee, lord civile dell'Ammiragliato, in un discorso che ha pronunciato ieri a East-Leigh ha detto che il Governo aveva assai meno da inquietarsi della Francia e del Mediterraneo che del Mare del Nord. E' per questo che la flotta inglese fu ribilanciata per far fronte ad un pericolo da questa parte, se disgraziatamente si verificasse. Se una guerra si dichiarasse, la marina inglese disporrebbe il prima colpo anche prima che dall'altra parte si abbia avuto il tempo di leggere la dichiarazione nei giornali.

Le ultime riforme fatte nelle costruzioni navali hanno avuto per principio che soltanto le navi migliori, le più rapide e più potenti, avranno una parte effettiva nelle battaglie navali dell'avvenire. Si è dunque deciso di non consacrare spese alla riparazione delle vecchie navi, ma di impiegare questo denaro a costruire delle navi di tipo più recente e più rapido, armate unicamente di grossa artiglieria e protette di forti corazze. Queste navi saranno in piccolo numero, ma avranno maggiore potenza distruttiva.

Il materiale guerresco inglese deve restare in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6:

Il *Daily Chronicle* dice che l'Ammiragliato pubblicherà un ordine del più severi per evitare che le navi riformate vadano all'estero. I funzionari della marina dovranno assicurarsi che le placche delle corazzate e tutto il materiale di guerra provveniente da queste navi rimangano nel paese.

Due nuove qualità di cotone.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 15:

Mandano da Melbourne (Australia) che all'Esposizione agricola colà indetta figurano due nuove qualità di cotone, le cui qualità eccitano vivamente l'interesse tanto dei coltivatori come dei filatori e dei tessitori.

Una di queste varietà, il cui nome è « Caravonica I », produce cotone del tipo detto Iarone, il cui valore commerciale è calcolato di 16 pence la libbra.

L'altra varietà, detta « Caravonica II », produce cotone tipo seta, il cui valore commerciale è di uno scellino la libbra.

Possitore di queste piante è il dottor Thomatis di Cairnin, Queensland, ove la coltivazione del cotone fa da qualche tempo rapidi progressi, anche per l'appoggio che il coltivatori dà il Governo della regione.

La grave situazione in Polonia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gravissimo fermento in Polonia.

Varsavia, 3, ore 4.

Lo censura ha ricevuto una circolare del ministro dell'interno, ordinantegli di esercitare la più severa sorveglianza circa la pubblicazione delle notizie. In seguito a queste istruzioni, i giornali di Varsavia, che sono usciti stasera per la prima volta, dopo una sospensione di dieci giorni, sono stati severamente censurati.

La città è calma. Molti negozi si sono riaperti; parecchini scioperanti però hanno ripreso il lavoro stamane. Parecchi nuovi arrestati sono stati commessi oggi. Uno studente, che ritornava di buon'ora stamane a casa sua, è stato ucciso da un soldato.

Da parte loro gli scioperanti hanno ucciso un rinnegato, che aveva dato delle informazioni ai soldati per permettere loro di fare il lavoro dei fochisti nel Ganzonetro. Gli operai impiegati in una cotoniera vollero riprendere il lavoro stamane, ma ne furono impediti dagli scioperanti che sbarrarono loro il passaggio e distrussero le macchine. Sembra che gli scioperanti non siano disposti a riprendere il lavoro.

I funerali delle studente Dreghitsky, ucciso nei disordini, hanno avuto luogo oggi, fra una folla enorme, composta sopratutto di studenti. Parecchi arresti.

Tutti gli operai dello raffinerie di zucchero di Polonia si mettono in isciopero. Vi sono in Polonia 42 raffinerie. Questo sciopero recherà un grave imbarazzo al Governo, perchè queste raffinerie lavoravano notte e giorno per conto del Ministero della guerra, per fornire l'esercito di Mancuria. Gli operai delle grandi officine di ferro a Sosnovick si sono messi in isciopero.

Gli scioperi di Lodz sono cessati improvvisamente stamane. Le truppe chiamate sui luoghi avevano fatto fuoco sugli scioperanti, uccidendone due e ferendone due. La folla si era dispersa subito ed aveva preso la fuga. Per il momento una perfetta tranquillità regna in città. Le Autorità prendono delle precauzioni straordinarie per mantenere l'ordine. Esse fanno perquisire alla stazione tutti i viaggiatori.

Una donna è stata uccisa da un cosacco durante i disordini di Zgiersa. Si dice che delle sommosse hanno avuto luogo a Radogoszcz, ove gli scioperanti avrebbero ucciso un ufficiale e due soldati. Una sciopero generale è cominciato stamane a Pabianice. La Borsa di Varsavia ha deciso che tutti i pagamenti scaduti il 31 gennaio saranno ritardati di una settimana.

Anche a Sgersh, Pabianitza, Radgochitchi e Zenstochau gli operai si sono messi in sciopero. Nella regione di Dombrovo gli scioperanti hanno occupeggiato la stazione della ferrovia della Vistola. A Skremiszyphe fecero fermare i treni di Varsavia. Il rettore del distretto di Varsavia dice che le scuole rimarranno chiuse fino a nuovo ordine onde prevenire degli avvenimenti dolorosi.

Da Kielce giunge notizia che a quel loro avvennero pure disordini. Gli allievi delle classi superiori hanno chiesto al provveditore che la lezione fosse tenuta in polacco, che tutti i professori fossero polacchi e che i giovani israeliti fossero ammessi al loro. Gli allievi si recarono alla scuola femminile e fecero interrompere le lezioni. Una grande agitazione regna in città. I negozi sono chiusi.

Varsavia, 4, ore 17.

Lo sciopero generale è scoppiato a Czenstochau. Un brigadiere della gendarmeria fu arrestato come socialista ed organizzatore dello sciopero. Il numero degli scioperanti nei distretti di Dombrova e Olesnovizo è di trentamila.

Varsavia, 4, ore 20,30.

Oltre ai 30,000 operai che sono in isciopero nel distretto di Sosnovick, lo sciopero si estende alle ferrovie ed alle scuole private. Gli operai si mostrano calmi. A Kalisz, lo sciopero continua nelle fabbriche e nelle scuole. I negozi sono oggi aperti. In questa città ed a Varsavia gli scioperanti hanno danneggiato la stazione ferroviaria e le opere idrauliche.

40,000 operai in isciopero a Sosnovick.

Sosnovick, 4.

Quarantamila operai circa hanno aderito allo sciopero nella regione. Di buon'ora ha avuto luogo una rivista, alla quale assistevano forzatamente gli impiegati dell'Amministrazione delle officine. Gli scioperanti hanno chiesto agli operai di astenersi da qualsiasi disordine sulle strade pubbliche. Si sono dichiarati solidali cogli operai di Pietroburgo. Poi hanno chiesto la giornata di otto ore; soppressione delle sorveglianze quando lasciano l'officina; diritto di dare il loro parere sulla nomina dei capi operai; diritto di sorvegliare l'amministrazione delle Casse di soccorso per i malati e le misure di igiene concernenti gli operai.

Gli uomini chiedono un salario minimo di un rublo e cinquanta copeki, e le donne un rublo e venti copeki. Reclamano pure una pensione per la vecchiaia ed infine soppressione della sorveglianza esercitata dalla Polizia nelle officine.

Dopo la ripresa dodicimila operai si recarono in perfetto ordine a Berdine e Dombrova, ma hanno fatto ovunque cessare il lavoro. Poi si dispersero. Grazie alle misure prese dalla Polizia, i disordini che si temevano ieri non si verificarono. Delle pattuglie circolano nelle strade. Le scuole sono chiuse.

L'agitazione nelle provincie russe del Sud

Pietroburgo, 4, ore 9,

Si ha da Odessa, 3: I corsi delle scuole degli alti studi per le donne sono sospesi in seguito alle dimostrazioni degli studenti.

A Kalisch lo sciopero continua. Però sono state intavolate trattative fra padroni e delegati operai.

A Bielostock il lavoro è stato ripreso in quasi tutte le officine.

Batum, 4.

La calma regna qui ora. Il lavoro è ripreso, mentre lo sciopero continua ancora in due officine e nel porto. Gli operai del Deposito delle ferrovie hanno abbandonato il lavoro.

Kiew, 4, ore 18,30.

I corsi erano ricominciati all'Università, ma sono stati nuovamente sospesi, perchè dimostrazioni politiche erano state preparate per oggi.

Mosca, 4, ore 12.

Si constatò iersera un movimento sciopernale fra gli impiegati delle tramvie. Il servizio delle linee municipali è oggi sospeso.

Vladicaucaso, 4.

Ieri, nel centro della città, dei ladri armati penetrarono in una bottega, mentre alcuni complici tiravano dei colpi di fucile nella strada, ferendo quattro passanti. I ladri saccheggiarono la bottega, poscia fuggirono. Dei cosacchi furono inviati ad inseguirli.

Scioperi anche negli Urali.

Pietroburgo, 4, ore 16.

Si ha da Jekaterinoslaw, la città principale della regione degli Urali, che numerose officine e fabbriche sono in isciopero. Le strade sono piene di gente. La Polizia ed i soldati circolano fra i gruppi. La maggior parte delle case sono chiuse. Le inferiate dei negozi sono protette da tavole di legno.

Le ottimistiche notizie ufficiali.

I morti di Pietroburgo sarebbero solo 130.

Pietroburgo, 4.

Notizie ufficiali confermano ovunque che la calma si ristabilisce. Gli operai riprendono il lavoro. Le dimostrazioni per le vie sono finite. Soltanto nelle regioni della Vistola la situazione rimane difficile, ma il periodo critico di Varsavia è passato, e l'ordine regna di nuovo colà.

Si è pubblicata la lista ufficiale delle persone uccise o morte in seguito alle ferite ricevute nei conflitti del 22 gennaio negli ospedali di Pietroburgo. Il totale dei morti ascende a 130, fra cui 11 soltanto non furono riconosciuti. La pubblicazione della lista metterà fine a tutte le notizie esagerate circa il numero dei morti che si ebbero nella sanguinosa giornata del 22.

Lo Tsar riceve una rappresentanza di operai di Stato.

Pietroburgo, 3.

Lo Tsar ha ricevuto a Tsarkoie-Sclo cinque operai eletti dagli operai delle officine per la fabbricazione della carta di Stato. Gli operai furono trasportati, in una vettura di Corte, dalla stazione all'antico lisco del palazzo Alessandro, ove furono ricevuti dallo Tsar, nel suo gran gabinetto. Assistettero al ricevimento il ministro delle finanze ed il reggente il Ministero della giustizia, principe Galitzine.

L'Imperatore interrogò lungamente ciascun operaio sul suo lavoro e sulla durata degli orari. Li incaricò poi di ringraziare i loro compagni in suo nome, ed espresse il desiderio di visitare le loro officine.

Il ministro delle finanze ottenne che le officine della fabbricazione della carta di Stato venissero quest'alta prova di benevolenza da parte dell'Imperatore.

La rappresentanza operaia fu ammessa a visitare il grande Palazzo di Tsarkoie-Selo, e lo si offrì poi un pranzo.

Un indirizzo di gratitudine allo Tsar.

Pietroburgo, 4, ore 20,30.

Il ministro Witte ha trasmesso allo Tsar un telegramma di cinque

nate! Tre altri scrittori arrestati insieme a Gorki furono rimessi in libertà provvisoria, ma Gorki è tuttavia in carcere. »

Secondo le ultime informazioni che il corrispondente dice di aver avute dalla bocca stessa del generale Trepoff, Gorki non è stato ancora deferito alla giustizia. Probabilmente sarà giudicato dal Tribunale civile; quindi si possono nascondere seri che tentano di vederlo condannare a morte. Gorki non sarà appiccato nè fucilato, giacchè la Russia non permette tali punizioni.

Fogazzaro ed altri letterati italiani per Gorki.

Roma, 4, ore 20,30.

Antonio Fogazzaro, a cui il Consolato romano della *Corda Fratres* aveva rivolto preghiera di dettare l'indirizzo con cui si sarebbe accompagnato l'*album* per Massimo Gorki, rispose di non poter accondiscendere, perchè fuirebbero dalla sua penna parole sì roventi che risolverebbero il Governo dello Tzar ad appiccare anzichè liberare Gorki. Consiglia sì giornali di rivolgersi al ministro degli esteri, pregandolo di rendersi interprete dei voti che gli italiani fanno per la libertà di Gorki.

Guido Mazzoni, in una lettera al Consolato della *Corda Fratres*, dice che il grido che da ogni parte del mondo civile si leva per la liberazione di Gorki, annoderisce lo Tzar dell'inutilità delle spietate persecuzioni. Anche Vittorio Cian, in una sua lettera, augura che tosto la voce dell'umanità e la giustizia civile giunga sino al trono del Cesare moscovita e ridia libertà a Massimo Gorki. Altre adesioni sono giunte da Graf, Gnoli, Capuana, Del Lungo ed altri.

Un Comizio pel popolo russo a Parigi.

Parigi, 4, ore 18.

Un migliaio di professori e studenti assistettero ieri sera ad un grande *meeting* a favore del popolo russo. Sono stati pronunziati discorsi contro l'alleanza, non contro la Russia, ma contro lo Tzar. Un ordine del giorno è stato votato contro l'attitudine del Governo russo, reclamante la liberazione degli intellettuali.

Un altro *meeting* fu tenuto dai socialisti rivoluzionari a beneficio degli scioperanti russi. Gli oratori si scagliarono contro l'esercito russo, che combatte gli operai. Damevitch, socialista russo, pronunziò un discorso. Nessun incidente grave.

La morte di uno zio del Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,20:

La *Tribuna* ha da Vicenza che a Rieti, dopo malattia, è morto all'età di 90 anni, Giuseppe Battis, unico sin superstite del Papa. Aveva sposato Illuminata Sarteri, sorella della madre del Pontefice; era il più vecchio della parrocchia.

Il Kronprinz tedesco a Firenze.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20,30:

Corre voce che il Principe ereditario partirà lunedì prossimo per Firenze ove si fermerà sino alla fine del mese.

L'assassinio di una guardia campestre.

Ci telegrafano da Udine, 4, ore 21,25:

A Monte Glemona, presso Gemona, si trovò oggi il cadavere sanguinante della guardia campestre di Gemona, di nome Domenico Cupetti. Si ignora ancora con quali armi siano state inferte le ferite. Giaceva sulla scarpata stessa fece arrestare alcune persone, ritenendole di essere state sfuggite, mentre si dovette poi dolersi dell'essere state sfuggite, mentre si dovette poi dolersi dell'essere state sfuggite, perchè si guardia aveva ricevuto nel suo mandato. Si sospetta perciò che l'assassino abbia le sue cause nella vendetta.

Un giovinetto sedicenne ucciside per amore.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 23,5:

Una violenta tragedia passionale si è svolta stamane nel Comune di Vizzini. Il fatto si è verificato nel luogo, appena sedicenne, Bartolo Di Benedetto, un pazzerello innamorato di un'avvenente signorina diciottenne, Giuseppina Cangelosi. Il giovane però, non vedendosi corrisposto, attese che la ragazza uscisse di chiesa, dove era andata ad ascoltare la Messa. Appena uscita, le sparò contro due rivoltellate. La fanciulla, colpita mortalmente, si diede a fuga precipitosa, ma il feritore la raggiunse, la colpì ancora con altri due colpi, la buttò per terra e le vibrò numerose coltellate. Il giovane, dopo il delitto, si costituì ai carabinieri.

Un vecchio ottantaseienne che uccide a morsi la moglie.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 20,45:

Ad Altamura certo Vito Fiorentino, ottantaseienne, rivera con la moglie Rosa Mandrelli, di settantacinque anni. Fra i coniugi avvenivano continui litigi. Ieri sera Fiorentino, ricacciando, non trovò il solito buon fuoco acceso, e perciò irritatosi, contro la moglie. Dopo un'ora il vecchio, reso selvaggio dall'ira, si buttò su la moglie, la stirò fra le braccia, mordendola ferocemente, sino ad ucciderla. L'omicida fu arrestato dai carabinieri.

La Sindone di Torino discussa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

La questione della Santa Sindone di Torino, che, come ricorderete, occupò già diverse sedute dell'Accademia delle scienze di Parigi, è ora ritornata a galla all'Accademia di iscrizioni e belle lettere, dove il signor Mele comunicò che a Torino fu fatta una seconda fotografia del Santo Sudario, oltre quella messa in vendita. In questa seconda fotografia l'immagine è positiva. Ora, siccome l'immagine della prima negativa era l'unico mezzo per combattere la tesi storica del canonico Chevalier, è facile comprendere l'importanza di una simile constatazione.

La manìa delle false bombe a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Due nuovi ordigni furono trovati nelle vie Detruys e Thouars e inviati nel laboratorio municipale. Questi rinvenimenti cagionarono una certa emozione; tuttavia si crede che gli ordigni non siano pericolosi.

L'esame fatti provò che essi contenevano soltanto carbone e gesso. Alcuni altri pacchi ordigni furono depositi da burloni su diversi punti.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,20:

L'inchiesta sulle bombe deposte presso il principe Troubetzkoi e sulla Avenue Républicque continua. Si crede in alto luogo che i due attentati siano l'opera della stessa persona, che si suppone essere un rifugiato russo.

Attriti fra le Corti di Spagna e d'Inghilterra per il fidanzamento di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 7,25:

L'Heraldo riproduce la voce secondo la quale il Duca e la Duchessa di Connaught non verrebbero a Madrid, e che il duca di Mandas ha dato le sue dimissioni dalle sue funzioni di ambasciatore di Spagna a Londra, in seguito alla mancata conclusione di alcuni negozianti. Il giornale non la dice chiaramente, ma lascia comprendere che i negoziati di cui si tratta concernono il matrimonio di Alfonso XIII. *L'Heraldo* chiede al Governo di dire la verità al riguardo.

Dieci bulgari uccisi da musulmani e greci.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 18 (ufficiale):

Fu recentemente pubblicato un telegramma, secondo il quale una banda composta di musulmani e di greci avrebbe ucciso dieci bulgari e ne avrebbe feriti altri cinque a Mavrodji (Salonicco).

Un telegramma dell'ispettore generale Hilmi pascià r'stabilisce la verità dei fatti nel senso che il delitto fu commesso da una banda composta unicamente di briganti greci. L'agente commerciale bulgaro a Salonicco e l'agente civile russo lo riconobbero essi stessi.

Lo sciopero degli elettricisti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16:

Gli scioperanti elettricisti, riuniti ieri sera, hanno deciso di continuare lo sciopero.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Avogadro di Quinto Felice, tenente-generale o giudice del Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato dalla detta carica — Berta Luigi, maggior-generale ed ispettore dell'Arma di cavalleria, è nominato giudice del Tribunale supremo di guerra e marina — Vigano Ettore, tenente-generale comandante la divisione militare di Ancona, è nominato comandante la divisione militare di Genova — Caderna conte Luigi, maggior-generale comandante la Brigata Pistoia, è promosso tenente-generale e nominato comandante la divisione militare di Ancona — Zoccari Luigi, maggior-generale comandante la Scuola di guerra, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando.

ARMA DEI CARABINIERI. — Ruella Cesare, capitano nella Legione di Bari (compagnia interna di Potenza), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Masera Cosma, tenente nella Legione di Verona (tenenza di Bassano), è collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

I seguenti ufficiali nell'Arma dei carabinieri sono promossi al primo aumento quinquennale dello stipendio:

Capitani: Denicotti Ruggero, della Legione di Milano; Mari Giuseppe, id. id. di Palermo; Mazzolesi Giovanni, id. id. di Milano; Fontana Vitale, id. id. di Napoli; Appellius Giuseppe, id. id. di Verona; Fedreghini Ugo, id. id. di Torino; Paolini Luigi, id. id. di Firenze; Paliaudo di Ramiera barone Giuseppe, id. id. di Ancona.

Tenenti: Verdo Benedetto, della Legione di Palermo; De Luigi Giovanni, id. id. di Verona; Alfieno Paolo, id. id. di Verona; Robiglio Domenico, id. id. di Palermo; Profili Alessandro, id. id. di Bologna; Boella Giuseppe, id. id. di Cagliari; Bianchini Cesare, id. id. di Torino; Gallo Cesare, id. id. di Roma.

Sottotenenti: Giordano Pasquale, della Legione di Palermo; Cervellini Eugenio, id. id. di Palermo; Ricci Giuseppe, id. id. di Ancona; Serafina Luigi, id. id. di Verona; Longia Luca, id. id. di Cagliari; Piredda Battista, id. id. di Cagliari; Ignazzi Vito, id. id. di Ancona; Francone Ignazio, id. id. di Bari.

ARMA DI FANTERIA. — Flora Vincenzo, tenente nell'82.o fanteria, è collocato in aspettativa — Anichini Carlo, tenente-colonnello, e Ghirelli Giovanni, tenente-colonnello nel 50.o reggimento, sono nominati rispettivamente comandanti il Deposito e relatori — Pauer Giovanni, maggiore presso l'Istituto geografico militare, è destinato a disposizione del Ministero e comandato all'Istituto geografico militare — Gramantieri Pietro, capitano aiutante di campo della Brigata Sicilia, è trasferito al 13.o fanteria; Chioccarelli Vincenzo, capitano nell'8.o bersaglieri, è comandato al Collegio militare di Napoli.

I tenenti Nicolosi, del 2.o fanteria, è trasferito al 23.o id.; Soleri Guido, del 55.o, è trasferito al 25.o id.; Giuliani Giovanni, del 31.o, è trasferito al 47.o id.; Guglielmi Alberto, del 12.o id., è trasferito al 47.o id.

Il sottotenente Pacellini, dal 77.o fanteria è trasferito al 47.o.

ARMA DI CAVALLERIA. — Giuganino Ernesto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, [illegible] a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si lasciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, è ora richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Lodi* (15°) — Pizzuti Alfredo, capitano nel regg. monte lancieri *Firenze* (9°), è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per un anno — A Raggi nob. Antonio, tenente nel regg. lancieri *Caserta* (17°), in aspettativa per motivi di famiglia, è prorogata per altri sei mesi l'aspettativa stessa — Mulleforini Temistocle, tenente nel reggimento lancieri *Milano* (7°); Mazzucchelli Luigi, tenente nel regg. cavalleggeri *Catania* (23°); Cugini Luigi, tenente presso la Scuola militare; Macchia Giordano, tenente nel reggimento cavalleggeri *Salusso* (12°); D'Oncieu De La Batie, tenente nel reggimento lancieri *Milano* (7°); Fainardi Roberto, tenente nel reggimento lancieri *Aosta* (8°); Pasini Gaspare, tenente nel reggimento lancieri *Montebello* (8°), sono promossi al secondo aumento quinquennale dello stipendio — Accarsi Benedetto, tenente nel regg. cavalleggeri *Monferrato*, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Tortello Pio, colonnello comandante il 18° reggimento da campagna; Gerosa Antonio, capitano del 22° regg. da campagna; Chiodi G. Battista, capitano del 2° id. id.; Dalla Nave Alfonso, tenente nel 7° id. id.

Orlandini Ernesto, tenente-colonnello d'artiglieria, presso l'Arsenale di costruzione di Torino (a disposizione), è collocato in aspettativa — Amoretti Carlo, colonnello direttore della Direzione d'artiglieria della Maddalena, è promosso al primo aumento quinquennale dello stipendio — Pollari, colonnello comandante il 3° reggimento artiglieria da fortezza, è nominato membro della Commissione permanente per l'esame delle robe dei magazzini — Mottura Goffredo, tenente-colonnello all'Ispettorato dell'artiglieria da costa e da fortezza, è collocato a disposizione e comandato all'Ispettorato.

Bosi Antonio, maggiore presso il Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito al 7.o reggimento artiglieria da campagna — Ardegna Antonino, capitano nel 3.o regg. artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Messina.

ARMA DEL GENIO. — Marrocaldi, capitano nel 2.o regg., è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Parisi, capitano presso la Direzione del genio di Napoli, è trasferito al 1.o regg. genio (zappatori) — Bisiri, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — Ambrosini Giuseppe, tenente presso la Direzione del genio di Bologna, è trasferito al 2.o regg. genio (zappatori) — Bernasa Giuseppe, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Cagliari — Crespa Ettore, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Bologna.

CORPO SANITARIO. — Mattia Michele, tenente medico presso l'Ospedale militare di Cuneo dei Tirani, è collocato in aspettativa.

I seguenti capitani medici sono promossi al primo aumento quinquennale dello stipendio: Ciglietti Giuseppe, presso il 4.o alpini; Benincasa Vincenzo, presso il 2.o fanteria; Bonomo Nicolino, presso la Direzione di sanità militare dell'XI Corpo d'armata; Cottafava Enrico, presso il regg. cavalleggeri *Catania*; Marini Pio, presso il regg. cavalleggeri *Padova*; Nardini Giulio, presso il 33.o fanteria; Cabibbo Felice, presso il 51.o fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Robertazzi Enrico, capitano commissario presso il Commissariato del IX Corpo d'armata, è segretario supplente della Commissione centrale per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari, è nominato segretario effettivo — Castellani Luigi, capitano commissario in aspettativa, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel suo grado e Corpo, è richiamato in servizio e destinato al 3° reggimento fanteria.

IMPIEGATI CIVILI. — Beltrami, ragioniere alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria, è trasferito al polverificio di Fossano — Canavero, ragioniere presso la Officina di costruzione di artiglieria a Genova, è trasferito presso il 12° regg. artiglieria da campagna.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento: Pivano, del 5.o alpini, del distretto di Cuneo; Jarach, del 58.o reggimento fanteria, del distretto di Torino.

Disposizioni militari.

PER GLI ESAMI DI IDONEITÀ ALL'AVANZAMENTO. — Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che gli esami di idoneità e di avanzamento a tenenti per i sottotenenti dei carabinieri, di fanteria, di artiglieria, di cavalleria e genio, avranno luogo, quelli qualificatisi il 17, 18, 19 e 20 aprile p. v., e quelli definitivi nel mese di ottobre, anno corrente.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Anche Kuropatkine chiede di tornare in Russia?

Severe critiche al generalissimo.

Parigi, 4, ore 2,35.

Il ritorno di Gripenberg dà luogo a commenti estremamente contrari a Kuropatkine.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, si dice che Gripenberg telegrafò all'Imperatore e gli domandò tre volte di mettersi contro Kuropatkine, senza ricevere risposta alcuna.

Oltre a queste voci, il corrispondente trasmette la diceria secondo cui Kuropatkine tornerebbe, domandando la sua costituzione per ragioni di salute.

A questo stesso proposito il corrispondente del *Petit Parisien* manda al suo giornale una notizia analoga.

Corre con persistenza la voce nei Circoli militari, non soltanto del prossimo ritorno di Gripenberg, ma anche quella secondo cui si dichiara che Kuropatkine, ammalato, esaurito, sfinito di stanchezza e completamente in discordia coi suoi luogotenenti, chiese all'Imperatore di rilevarlo dal suo comando. Si dice pure che la discordia fra il generalissimo e i capi dell'esercito proviene dall'abuso di autorità di Kuropatkine, il quale, stanco di dieci mesi di lavoro incessante, non si trova più in grado di fare opera utile.

Si dice che Linievitch raccoglierebbe la successione di Kuropatkine.

Intanto le notizie della guerra sono sempre cattive; per confessione stessa dello Stato Maggiore le sconfitte di Sandepu è gravissima.

I giornali di ieri, fra cui il *Rousi* e il *Novoje Vremja*, pubblicano lunghi articoli, nei quali criticano severamente la condotta di Kuropatkine. Rimproverano il generalissimo di non aver sostenuto il movimento di Gripenberg, operando un attacco simultaneo sul centro giapponese.

Tale inazione permise ai giapponesi di staccare forze considerevoli dal loro centro e di operare un attacco con un movimento aggirante sui fianchi dell'esercito di Gripenberg; 13.000 uomini furono così sacrificati per un risultato negativo. Inoltre la sconfitta subita dai russi prova che i giapponesi sono tenuti mirabilmente al corrente dei movimenti russi. Si potrà pure accertare che hanno così formidabilmente fortificato tutte le seconde linee di difesa che le loro posizioni sono, per così dire, inespugnabili.

Un freddo intenso paralizza i movimenti delle truppe da una parte e dall'altra. Il suolo è tanto profondamente gelato che è impossibile scavare trincee.

Il granduca Boris ripartirà quanto prima pel teatro della guerra.

Nuovi particolari sullo scontro di Pekoutai.

Tokio, 3.

Dall'esercito di Oku, 3ª: Il tentativo dei russi per circondare il fianco sinistro di Oku è fallito completamente. Questo fatto, venendo dopo la cosca dell'incursione riuscita della cavalleria lungo la ferrovia, deciderà probabilmente i russi ad attendere l'attacco dei giapponesi. D'altra parte questo tentativo non fu sostenuto nè da attacchi o movimenti da un bombardamento da altra parte della linea russa, o annuncio da un movimento di cavalleria attorno al fianco giapponese. Esso era destinato fin dall'origine a fallire completamente. I giapponesi hanno occupato Pekoutai (Chaigoutai), ma hanno ritirato le loro piccole guardie da questa località ed hanno lasciato i russi occupare questo punto finchè essi potranno portarvi abbastanza uomini per essere certi di ripercuoterli. Questa riconquista è stata facile, quantunque noi abbiamo subito grandi perdite. Non se ne conosce la cifra esatta, ma si crede che siano di trentila uomini. I russi avevano cinque divisioni a Pekoutai, ma sono stati cacciati da due divisioni giapponesi. Oltre centomila uomini hanno preso parte a questo combattimento. La stessa dei russi contro le posizioni giapponesi, che si trovavano immediatamente all'est di Pekoutai, non è stata abbastanza forte per riuscire. I russi avevano inviato circa una sola divisione contro i giapponesi. Le perdite per i russi sono calcolate a quattromila uomini circa, quantunque i prigionieri dicano che un reggimento intero sia stato annientato. In quel momento i giapponesi avevano perduto circa duecento uomini. Ciò è dovuto al fatto che erano rimasti in trincea fortissime, mentre che i russi erano obbligati di attraversare un terreno scoperto e gelato col pericolosissimo che era impossibile agli assalitori di mascherì trincee di riparo. Inoltre il terreno era coperto di neve. Ne risultava che gli assalitori si trovavano in condizioni assai svantaggiose. Si scorgevano assai bene sulla neve ad una grande distanza. Da parte loro, i giapponesi hanno dovuto subire un freddo intenso quando hanno attaccato Pekoutai. Infatti il tempo era freddissimo e durante la battaglia il termometro è disceso fino a sei gradi Fahrenheit. Il massimo della temperatura è stato di 14 gradi Fahrenheit sotto zero. I russi non si sono ripiegati verso il nord, ma si sono ritirati affatto fuori del tiro. Non vi fu nessun segno di movimenti da parte loro. Durante la battaglia, l'ala sinistra giapponese ha bombardato vigorosamente le posizioni russe tutte lungo il fronte di battaglia. I russi risposero assai debolmente.

I russi riprendono l'offensiva

Nuove accuse di crudeltà contro i feriti.

Tokio, 4.

Il quartier generale dell'esercito di Manciuria telegrafa che i russi hanno ripreso ieri le operazioni, cominciando dalla sinistra giapponese. Lo scaramuccio sono incessanti, e lungo il fronte dei due eserciti vi fu uno scambio di vivissimo cannoneggiamento.

Un altro telegramma del quartiere generale dell'esercito giapponese di Manciuria, in data del 2, dice: « Ieri, nella direzione della destra russa piccoli distaccamenti nemici hanno attaccato i giapponesi. Gli avamposti giapponesi li hanno respinti. A partire dalle ore 6 del mattino l'artiglieria, sul fronte ovest, da Tashan o Liuchiengtung ha bombardato Fangshen e Putsaoma e i dintorni. Subito la fanteria russa ha circondato Fangshen, ma noi l'abbiamo respinta nella direzione est.

« Oggi l'artiglieria russa, a due chilometri al nord di Schao-po e di Wanpaoshan, ha bombardato le alture al nord di Shao-po, di Chaulingrou e di Yaulun. Conflitti avvengono costantemente fra gli esploratori nella direzione della sinistra. I russi hanno bombardato vigorosamente Chinchupeu.

« L'artiglieria giapponese ha risposto. Secondo un rapporto degno di fede, i russi hanno costruito una ferrovia da Suchatun a Suhupao, e questa ferrovia è stata aperta alla circolazione. I pezzi di campagna e i grossi pezzi russi hanno stamane, dalle ore 9, concentrato il loro fuoco su Tyatupao, poi una Divisione russa è penetrata nel villaggio meridionale di Changtan e vi ha investito una brigata all'attacco. Noi abbiamo respinto la brigata.

« Un picchetto giapponese composto di venteito uomini, sotto il comando di un ufficiale, è stato circondato il 29 presso Hunglao Hatzu. Questo picchetto resistette fino all'estremo, e non fu che quando tutti gli uomini furono feriti che si arrese. Il nemico ha mutilato tutti i feriti. »

Il centro dell'esercito russo forzato dai giapponesi?

Londra, 4, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Pietroburgo dice si avere, da una fonte che non può rivelare, un telegramma colà giunto dalla Manciuria annunciante che il centro dell'esercito di Kuropatkine fu forzato dai giapponesi.

L'esercito di Oku attaccato dalla destra russa.

Tokio, 4, ore 11.

Si ha dall'esercito di Oku: « A mezzodì di ieri la destra dei russi si mosse di raddoppiare di attività. Un distaccamento ha attaccato Chaigoutai, ed è stato respinto, lasciando 160 uomini sul terreno. Il bombardamento è continuato lungo la sinistra giapponese. Una grande attività si è manifestata di fronte a Khentaupe e Lewintsui. Si crede che i russi preparino un nuovo attacco. Essi tirano salve di artiglieria e mocheltteria. I giapponesi rimangono nelle loro trincee e non rispondono ai colpi del nemico.

« Il freddo è sempre pericolosissimo. »

Bombardamento e attacchi.

700 russi morti.

Tokio, 4.

L'artiglieria russa ha bombardato giovedì l'ala destra giapponese. Due piccoli attacchi di fanteria nella notte furono respinti. Un altro attacco verso la sinistra fu pure respinto. Le perdite del nemico sono calcolate a 700 uomini. Trecento cadaveri sono stati seppelliti.

Il viaggio della squadra di Reiestvensky

Londra, 4, ore 9.20.

La *Standard* ha da Zanzibar: « Gli ufficiali dello steamer tedesco *Dortmund*, che è giunto dal Madagascar, ove portò carbone alla squadra di Reiestvensky a Tamatave, dissero che la flotta russa partirà per l'Estremo Oriente per lo stretto della Sonda, perchè sarebbe pericoloso arrischiare una sconfitta coi giapponesi nell'Oceano indiano. »

Il *Lloyd* ha da Port Louis, 31: « La flotta russa è sempre ancorata in vista di Nossibe. Vi erano il 22 gennaio a Diego Suarez dodici navi carboniere. »

I giapponesi ributtarono Dalny.

Londra, 4, ore 6.25.

Il corrispondente del *Daily Express* a Tokio telegrafa, in data 3: « I giapponesi hanno deciso di ributtarsi Dalny col nome di Tairen, il giorno 11 febbraio, giorno anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore Djimmu, fondatore della Dinastia. »

Incontro a Stoessel e ai reduci di Port Arthur.

Odessa, 4, ore 8.

Il vapore *San Nicola*, della Società russa di navigazione e commercio, partirà mercoledì per Porto Said, ove imbarcherà il generale Stoessel e la sua signora, 500 ufficiali e 800 soldati della guarnigione di Port Arthur.

Stoessel è giunto a Ceylan.

Colombo, 4.

Stoessel è giunto. In una intervista ha asserito che le navi di Port Arthur non fosse giustificata. Il colonnello Reiss, che accompagna Stoessel, dichiarò pure che il prolungarsi della resistenza sarebbe stato un vero assassinio.

Un banchetto ai commissari per Hull.

Parigi, 4, ore 15.

Dodici ufficiali stavano un pranzo ai membri della Commissione di Hull. I ministri e il direttore degli affari esteri assisteranno. Il pranzo non sarà seguito da alcun ricevimento.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

L'Esposizione di Torino e la stampa francese.

Il signor Paul Meyan, direttore del giornale *La France Automobile*, il quale ha assistito all'inaugurazione della nostra seconda Esposizione d'automobili, riscrivendo a Parigi così ha scritto nella sua diffusa e importante rivista: « Il Salone di Torino non pretende di rivaleggiare per grandezza e sontuosità con quello dei Grand Palais di Parigi, ma per la stessa disposizione dei locali che occupa, per l'eleganza degli *stands*, è una Mostra riuscitissima. L'impressione mia riportata in Italia è stata grande. Il numero degli espositori si è quasi raddoppiato. La costruzione italiana ha fatto un grande progresso; i *chassis* sono costrutti come i nostri, e tutti i perfezionamenti sono stati ben compresi, eseguiti e presentati. Le fabbriche aumentano di importanza e di numero, l'operaio si perfeziona e milioni di capitali si impegnano nella costruzione degli automobili. Io invito i costruttori francesi a seguire da vicino lo sviluppo rimarchevole per la sua rapidità e buona fabbricazione dell'industria italiana. Ho veduto esposte tre sole vetture francesi al Salon di Torino *Dietrich*, *Peugeot* e *Rochet Schneider*. Francamente l'Italia merita un maggior concorso. Io sono il primo a riconoscere che la concorrenza è difficile per noi; in Italia la spesa della mano d'opera permette ai fabbricanti di produrre ad un prezzo inferiore che non lo si può da noi.

« Non è questa però una ragione per rinunciare alla lotta. Non dimentichiamo che l'Italia non è la nazione che possiede il maggior numero di linee ferroviarie e perciò è uno dei migliori clienti per i veicoli dei pubblici servizi, i quali hanno l'appoggio del Governo. Ricordiamoci che la Germania e il Belgio hanno ordinato gli omnibus a Londra e passiamo dunque le Alpi, prima che i costruttori piemontesi, lombardi e liguri non abbiano a smerciare i loro prodotti nella Francia stessa. »

La 13ª giornata dell'Esposizione.

Alle ore 13,30 l'Esposizione riceveva l'augusta visita di S. A. R. il Duca d'Aosta, che era accompagnato dai suoi aiutanti di campo, ricevuto dai membri del Comitato avv. Cesare Gatti-Gerla, conte Di Mirafiori, marchese Ferrero, cav. Cerlana. S. A. si soffermò in ogni *stand* chiedendo spiegazioni circa i prodotti esposti ed ogni singolo espositore. Più di tutto S. A. rivolse la sua attenzione su quanto era esposto che potesse avere attinenza ai servizi dell'esercito. Si compiacque, lasciando l'Esposizione dopo circa due ore, coi membri del Comitato per la solenne affermazione che la Mostra torinese rappresenta per l'automobilismo. Volle essere informato circa i progetti che il Comitato sta elaborando per l'Esposizione del 1906, ed augurò che i voti di esso mediante l'unione di tutte le forze possano passare presto nel campo dei fatti compiuti. Numerosi visitatori per tutta la giornata si affollarono nella sala dell'Esposizione. I palloncini Santos-Dumont andarono a ruba. Durante la serata vi fu scelto concerto musicale ed una folla elegante si assiepava nelle sale sfolgoranti di luce.

Oggi penultima giornata dell'Esposizione.

Il Congresso automobilistico.

Nella seconda seduta del Congresso industriale automobilistico si discusse sull'importante questione della reciprocità delle navi doganali per l'importazione ed esportazione delle automobili. Riferì in questo soggetto il cav. Carlo Girard, e dopo osservazioni dell'ing. Crosat, Laporte, Mochi ed altri, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

« Gli aderenti al Congresso automobilistico nella seduta del 3 febbraio avendo constatato, dopo discussione verbale, che l'industria dei cicli e delle automobili è in contrasto delle tariffe doganali non saranno stabilite in condizioni normali, poichè le tariffe che vengono applicate non sono nè fiscali, nè protettrici, fanno voti che il Governo del Re nomini una Commissione speciale per studiare nuove tariffe più conformi allo sviluppo di questa nuova ed importante industria, ed incaricano l'ingegnere Crosat, il signor cav. Girard, il signor C. Colrano e il cav. Agnelli di presentare al più presto una relazione con saranno motivati i desiderii dei costruttori ed importatori di cicli ed automobili. »

Venne finalmente fondata una Camera sindacale per proteggere gli interessi degli industriali e negozianti di automobili. Presentato dal signor Giovanni Gagliardi, al quale l'assemblea decretò un voto di plauso per l'opera solerte ed efficace spesa a pro dell'idea per la fondazione di questa Camera, l'assemblea approvò lo statuto provvisorio ed il relativo regolamento della Camera, la quale avrà come sede provvisoria Torino, presso l'Automobile-Club d'Italia, ecc. contenenti, costituitori nella nostra città. A far parte della Camera possono soltanto aderire i fabbricanti o negozianti di automobili, motocicletta e generi affini. La Camera è retta da un Consiglio di direzione, composto di 15 membri, nove dei quali almeno devono abitare nella città ove risiede la Camera. La tassa annua è di L. 24 da pagarsi in due semestri. L'assemblea degli aderenti si riunirà nel primo trimestre di ogni anno.

Gli aderenti alla Camera sindacale sono per ora: Fabbrica Italiana di automobili, Torino; Ceirano Giovanni; Vittorio Ceirano; Bianchi; De Spirona; Fili Marchand, Gagliardi Giovanni, Incontri e C., Napoli; Ing. Monticelli e Mochi; A. Giraud; Zanardini Emilio; Ingegnere Bruno; Peschetta; G. Ceirano, junior; G. Garlanda; Ditte Baracchetti; D. Filegamo e C.; Fili Picena; A. Tocanier; E. Bianchi; M. Alessio; Continental Company, Milano; E. Magliati; C. Quaglietti; C. Gosetti; C. Mantavani; Ribetti e Colombatto; Agenzia pneumatici Michelin; Fili Carello; Carpignano; G. A. Busi ed altri.

Il Congresso ha stabilito di diramare a tutti i deputati al Parlamento ed ai ministri competenti gli ordini del giorno votati per quanto ha attinenza ai dazi doganali sulla benzina e alla reciprocità delle tariffe doganali per l'importazione ed esportazione degli automobili; e di diramare una circolare a tutte le Camere di commercio italiane ed estere, informandole dell'avvenuta costituzione in Torino della Camera sindacale.

L'Automobile Club di Torino e la Gordon-Bennett.

La Direzione dell'Automobile-Club di Torino ha deliberato nella sua seduta di oggi di protestare contro l'Automobile Club di Francia per la decisione presa di far correre quest'anno la corsa della Coppa Gordon-Bennett su un percorso in circuito contemporaneamente ad un'altra corsa: e si è inoltre riservato di non prendere più parte alla gara se le disposizioni non saranno cambiate.

La premiazione degli " stands ".

La Commissione artistica, composta degli artisti Dalbesio, Bistolfi, Calandra, Giani, Rubino, Sapelli (Caramba), ha comunicato al Comitato la sua decisione in merito all'assegnazione dei premi per la decorazione degli *stands* dell'Esposizione, ed il Comitato ha deciso di assegnare le medaglie d'oro alle Ditte: Fiat (fabbrica italiana di automobili), Croizat, Fabro e Gagliardi, Florentia, Isotta, Itala, Pinchetti, Rapid, Teuriog, Türkegmer.

Medaglia d'argento. — Bender e Martiny, Ceirano Junior, Frera, Ferrari, Picena, Pirelli, Pallavicini, Opessi, Rejnoch.

Allo *stand* del fronte Bourdon fu assegnata la medaglia d'oro speciale per i cartoni *réclame* dell'artista Jaquet.

V. G.

LOTTA.

Il match Raicevich-Mirano al Balbo.

Ieri sera con un teatro affollato ebbe luogo il *match* fra Emilio Raicevich e Fatleta Mirano. Il *match* durò due riprese, e, dopo 23', Mirano atterrò l'avversario. Stasera avrà luogo un *match* di rivincita.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15:

Si è pubblicato stamane il programma delle corse della risalente di primavera. Le corse sono state fissate per i giorni 9, 9, 13 e 16 aprile. Di notevole nel programma vi è il Premio del Commercio, di ventimila lire, ripartite fra i rappresentanti napoletani.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

Le visita del a Regina Margherita.

il compleanno della Duchessa madre.

Ieri mattina S. M. la regina Margherita si è recata, secondo una sua più consuetudine, ad ascoltare la Messa alla Consolata.

Era accompagnata dal marchese Guicciardi e dalla marchesa di Villamarina.

S. M., che si era recata a piedi al Santuario, all'uscita salì in *landau* e si recò al Valentino, a fare una seconda e improvvisata visita alla Esposizione automobilistica, ove si intrattenne circa tre quarti d'ora.

Ieri è stata festa di famiglia nella Casa Ducale di Genova. S. A. R. la duchessa Elisabetta compiera il suo 75° anno di età.

All'augusta vegliarda porgiamo i nostri reverenti auguri.

Il Duca d'Aosta all'Esposizione automobilistica.

Ieri, verso le 13,30, S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a visitare l'Esposizione automobilistica. S. A. fu ricevuta e accompagnata nella sua visita dal presidente del Comitato avvocato Gorla-Gatti, dal cav. Ceriana, dal conte Ferraro e da altri membri del Consiglio amministrativo.

L'inaugurazione del Circolo Veneto.

Una festa riuscitissima, elegante, animata, fu quella di ieri sera data dai soci del nuovo Circolo Veneto, nella sede di via del Mille, 2.

Nelle sale sfarzosamente illuminate stavano ufficiali, borghesi e numerose signore e signorine.

Facevano gli onori di casa il conte Martini di Valle Aperta, l'avv. Carnazzio, l'avv. Agostini, Antonelli, avv. Gerardi, Ghezzi, Peccei, conte Piovene di Porta-Godi, rag. Rossi, Valensin e Gustavo Verona.

Il presidente comm. Guido Martini di Valle Aperta con brillantissimi parole in veneziano ricordò la formazione del circolo, salutò i soci, rallegrandosi dello splendido risultato della festa.

Il tenente Luigi Ramognini del 14° reggimento cavalleria di stanza a Fossano, recitò applauditissimo in veneto l'*Ortesio*, *La Luna di un estremo all'altro*, *Un campo de formenta*, *El Canalieto* e in piemontese il *Maurin*, quindi recitò un monologo.

Alla festa assisteva pure l'artista Emilio Zago.

Verso le 23 incominciarono le danze, che si protrassero fino all'alba.

Il prefetto comm. Gasperini, presidente onorario del Circolo, impedito all'ultimo momento di presenziare alla festa, mandò suo desiderio, visitava nella giornata di ieri la sede del Circolo esprimendo alla Direzione i suoi vo

ULTIME NOTIZIE

Il Comizio ferroviario di Milano.

Si minaccia lo sciopero se il Governo non cede.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Milano, 4, ore 23,30.

L'assemblea dei ferrovieri di questa sera era numerosissima. Vi assistevano certo più di 1500 persone. L'aspetto della grande sala del Risorto Ferroviario era quello delle grandi occasioni. La stampa era severamente esclusa. Alla porta cinque impiegati facevano il controllo degli appartenenti alla Federazione. Riesco, tuttavia, ad insinuarmi fra due robusti macchinisti, ed entro nella sala.

L'aspetto di questa stupisce. Contrariamente al solito, non si nota quell'agitazione tumultuosa che fece passare l'assemblea dei ferrovieri per quella fra le più tumultuarie che esistevano a Milano, dopo quella dei tranvieri.

Alle 20,30 precise, il salone è zeppo. *Cordani*, aprendo l'assemblea, manda caldi saluti ai martiri cubani, ed augura al proletariato di quel paese la vittoria che augura ai ferrovieri. *(Applausi fragorosi)*

Viene eletto presidente il conduttore *Nani*, che, dopo avere raccomandato l'ordine e la calma nella discussione, dà la parola al *Branconi*, che comincia coll'esporre brevemente la storia del lavoro fatto nella presente agitazione.

Nell'intervista del 2 dicembre, Giolitti fece intendere che avrebbe discusso apertamente il Memoriale presentato dai ferrovieri. Il Comitato viveva quindi fidente nella promessa del Governo, aspettando come termine alla risposta il 15 gennaio, giorno in cui venne sollecitata una risposta, sapendo che il Governo aveva già discusso coi capitalisti, proprietari delle ferrovie, quello che doveva discutersi. Ma non si decise nulla.

Allora si incaricò l'on. Cabrini ad altri di interpellare il Governo. Ma, avvenuto quello, Giolitti è caduto ammalato, proprio quando seppe dell'interrogazione che gli preparava l'on. Cabrini! Ora però è guarito, ed è probabile che l'interrogazione da cui dipende l'avvenire dei ferrovieri potrà essere svolta.

« Potremo fidarci — dice l'oratore — di un ministro che ha fatto le elezioni coi preti! Speriamo! Io temo che ci getti il guanto di sfida. Lo raccoglieranno i ferrovieri! Da tutta Italia si risponde di sì, e tutta Italia guarda Milano. Cosa risponderete voi? »

Voci: « Sì! sì! » *(Applausi)*

Branconi prosegue ricordando il dovere che incombe a tutti di essere solidali, anche per cancellare la vergogna dell'aborrito movimento di settembre. « Ferrovieri, — egli dice, — voi dovete prendere con la mano consapevolezza. Io mi auguro che oggi si abbia lo scioglimento del 1902; ma voi dovete dire che così farete nel caso contrario.

« Tutti sono pronti, anche quelli che un tempo avete chiamati *krumiri*, dei quali parecchi hanno ora ceduto la loro gratificazione alle vittime russe! *(Applausi fragorosi)*

« Già tutto il personale viaggiante è pronto! Fate il vostro dovere di coscienza! Una stampa prezzolata, che parla per partito preso, ha detto che i ferrovieri sono una casta privilegiata! Ebbene! vi sono dei capi-servatori che dopo 30 anni di servizio hanno 2,50 al giorno. »

L'oratore, ricordate tutte le promesse fatte dal Governo, per far mantenere i patti del 1902, passa ad esaminare, caso per caso, gli abusi commessi dalle Società nelle promozioni, quasi questo volessero far capire al Governo ed al personale che i padroni sono soltanto.

Si legge quindi un telegramma di solidarietà giunto da Roma, che annuncia essere tutto pronto per il movimento. Molti ferrovieri portano le adesioni del personale ancora, perchè in ritardo. Dal numero straordinario di adesioni l'assemblea, fra applausi, constata la piena solidarietà degli assenti.

Un macchinista dice di ponderare bene la questione, di non avere debolezze. Egli si augura che il Governo conceda ai ferrovieri ogni loro *desideratum*. Ad ogni modo, il personale delle macchine sarà solidale.

Branconi dichiara che il 95 0/0 del personale delle macchine è solidale. Quelli di Milano non si sono però ancora riuniti.

Un ferroviere propone che si dia l'*ultimatum* telegrafico al Governo per il 15 o 20 febbraio, dando mandato di fiducia al Comitato, perchè occorrendo proclami anche lo sciopero, e in questo senso propone un ordine del giorno.

All'interpellante si associano diversi oratori. *Sani* propone che l'ordine del giorno sia votato dal solo personale attivo.

Bertolotti, fra rumori dell'assemblea, vorrebbe invece che prendesse parte alla votazione tutto il personale ferroviario.

Giannicoli vorrebbe si troncasse ogni discussione.

Magnosco osserva che in un argomento così grave la discussione è necessaria. Quanto al resto egli osserva che è inutile fissare un *ultimatum* al Governo; stima migliore sorprendere il Governo a tempo opportuno senza preavviso.

Egli rileva la provocazione del Governo che ha invitato ad *audiendum verbum* i rappresentanti del capitale e non quelli del lavoro, e presenta un ordine del giorno accolto da un applauso unanime. Questo subisce lievi modificazioni di forma.

I rappresentanti di 200 ferrovieri assenti ritirano il loro ordine del giorno, associandosi a quello di Magnasco, che viene approvato all'unanimità fra applausi fragorosi.

Galleani prende la parola e, constatando il grave impegno assunto dai ferrovieri, raccomanda loro la stabilità e la calma. « I ferrovieri devono ora accedere la loro condizione economica, ma con forza e serietà! Voi non dovete fare lo sciopero per lo sciopero, ma non dovete neppure avere debolezze. Il caso è grave. Voi solo avete in mano il mezzo per la vostra difesa. Sappiatelo usare e ricordatevi che tutta Italia guarda Milano! »

Ecco l'ordine del giorno:

« I ferrovieri, organizzati nella Federazione e nel Risorto, riuniti in Milano la sera del 4 febbraio, constatato come il Governo abbia ripetutamente chiamato persino di più i funzionari delle moriture Società ferroviarie per discutere, evidentemente nell'interesse del capitalismo, il Memoriale a suo tempo presentato dai collaboratori delle ferrovie, senza aver neppure lontanamente accennato alla possibilità di ricevere anche i rappresentanti dei ferrovieri, per necessaria discussione, ritenuto che siffatto parziale contegno dimostra una prestabilita scandalosa condiscendenza del Governo verso il capitalismo ferroviario a danno del personale, denunziano fin d'ora alla pubblica opinione, per ogni possibile responsabilità avvenire, la provocante ingiustizia di tale procedere, e, mentre confermano la piena adesione ai deliberati del Congresso di Roma, lasciano un appello a tutti i compagni d'Italia, perchè siano pronti con compattezza, tenacia, solidarietà e disciplina alla suprema battaglia, qualora questa, per il contegno del Governo, o per provvedimenti della reazione contro di essi, si rendesse indispensabile al trionfo della loro legittima rivendicazione. »

Sono le 11. La sala sfolla lentamente. Alla porta si raccolgono circa 70 lire per le vittime russe. Uscendo dalla seduta, ho un'impressione mai provata ad un'assemblea di ferrovieri. Neppure gli applausi avevano la sonorità abbrivacciante delle altre volte.

Quegli uomini, riuniti per prendere una così grave deliberazione, sembravano freddamente risoluti, e molti di quei manovali, che alle volte sono così esuberanti nel loro discorsi, erano muti nel dire una sola parola: « O il Governo tratta, o sciopera! »

Come vedete, la cosa diviene assai seria.

Il senatore Ponti designato a sindaco di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Stamane a Palazzo Marino si sono riuniti gli appartenenti alla maggioranza clerico-moderata eletta nelle ultime elezioni amministrative. Presiedeva l'ingegnere Ponzio. Venne designato a sindaco il senatore Ettore Ponti che ha accettato. E' dato incarico ai consiglieri Alfieri, Lurascbi e Luca Bartolomeo di fare pratiche per comporre la Giunta. La seduta del giorno 7 ai annuncia interessante.

La gravissima insurrezione militare nell'Argentina.

Il Governo proclama lo stato d'assedio e chiama la guardia nazionale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Buenos Aires, 4.

Un tentativo di insurrezione avvenne oggi nelle città. Parecchi posti di polizia furono attaccati da gruppi di una trentina di persone. Gli attacchi furono quasi dappertutto respinti. Due posti di polizia, che erano stati presi, furono rioccupati poco dopo dagli agenti.

Un piccolo gruppo di rivoltosi ha tentato di invadere l'Arsenale, ma l'attacco fu respinto, e gli aggressori vennero arrestati. Corre voce che due reggimenti si sarebbero sollevati e marcerebbero sulla capitale. Il Governo, conoscendo il piano dell'insurrezione, aveva preso tutte le misure necessarie per reprimerla; ora sembra assolutamente padrone della situazione.

Roma, 4, ore 23.

Sulla rivolta militare in Argentina il *Giornale d'Italia* ha da Buenos Aires il seguente telegramma:

« Da vario tempo serpeggiava un vivo malcontento nell'esercito, e specialmente fra alcuni ufficiali superiori per misure prese dal nuovo ministro della guerra, il quale, col cambiamento di Ministero avvenuto nell'ottobre scorso a causa dell'assunzione alla presidenza del nuovo presidente dottor Manuel Quintana, succedette al generale Richieri.

« Il generale Richieri, che era molto popolare nell'esercito, fu mandato a comandare la Scuola militare. Otto giorni fa il generale Richieri mandò al ministro della guerra le sue dimissioni, dichiarandole irrevocabili.

« Quest'atto del Richieri destò grandissima impressione nell'esercito, perchè le dimissioni erano date in segno di energica protesta contro il ministro della guerra, il quale aveva con grande ostentazione cambiato l'indirizzo della politica militare seguita dal suo predecessore. In conseguenza di ciò pare che una cospirazione militare avesse organizzato in questi ultimi giorni un'insurrezione, d'accordo con alcuni gruppi politici ostili al Governo. Come luogo dove doveva scoppiare la rivolta fu scelto l'Arsenale di guerra, che è situato in un quartiere eccentrico della città e che è il deposito generale delle armi, munizioni e provviste dell'esercito.

« I rivoltosi pensarono che una volta impadronitisi dell'Arsenale avrebbero potuto dettar leggi al Governo.

« All'ora in cui telegrafo non si sa esattamente come sia scoppiato il conflitto. Si sa soltanto che il 1.o, 3.o e 10.o reggimento di fanteria si sono ribellati.

« I frequenti colpi dei fucili Mauser destarono i cittadini, provocando grande panico.

« Contro la popolazione il Governo ha inviato altre truppe della cui fedeltà è sicuro. Fra i soldati ribelli e le truppe governative sono avvenuti alcuni scontri sanguinosi. Si odono frequenti colpi di fucile. Mentre le truppe si battono all'Arsenale, alcuni posti di polizia sono stati atterrati da gruppi di rivoltosi con vario esito. In qualche luogo i rivoltosi poterono essere respinti, in altri la Polizia ebbe la peggio.

« Varii conflitti sono avvenuti per le vie. Nelle sfere governative, che sono piuttosto allarmate, si crede tuttavia che dopo le misure repressive adottate il pronunciamento sarà domato.

« Si crede che la Guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi per cooperare coll'esercito permanente nelle operazioni necessarie per ristabilire l'ordine.

« Nell'Arsenale di guerra il combattimento è sanguinoso e la fucilata non accenna a cessare.

« Altre truppe sono state chiamate dalle province a Buenos Aires per reprimere la rivolta.

« Al Ministero della guerra il generale Godoy siede in permanenza e dirige la repressione. Pare che il Governo fosse a conoscenza di quanto si tramava d'accordo fra alcuni alti capi dell'esercito e varii gruppi politici avversari del Governo.

« Il Governo era fatto segno negli ultimi tempi a vivacissimi attacchi. »

A questo proposito il signor Moreno, ministro dell'Argentina a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia* circa la rivolta militare nell'Argentina, ha detto che fino a stamane non aveva ricevuto nessuna notizia in proposito. Ha soggiunto di essere sicuro che il Governo ha i mezzi per ristabilire l'ordine. Non sa spiegarsi questa rivolta dell'esercito, che non ha mai dato finora da dubitare della sua fedeltà verso il Governo. »

Buenos Aires, 4.

Il Consiglio dei ministri, presieduto da Quintana, ha decretato lo stato d'assedio in tutta l'Argentina per 30 giorni. Ha ordinato pure la mobilitazione della guardia nazionale. Le truppe rimaste fedeli al Governo furono inviate contro le truppe marcianti sulla capitale. Finora la città è calma e conserva il suo aspetto ordinario. Alcune linee delle tramvie sospesero il servizio. Il movimento rivoluzionario si è manifestato pure in parecchie città della provincia.

Ottimismo ufficiale.

Roma, 4, ore 23,30.

La Legazione argentina comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Buenos Aires:

« I disordini verificatisi furono provocati da una insignificante rivolta militare senza importanza di sorta. La città di Buenos Aires è tranquilla. Si lavora dappertutto come abitualmente. Le misure adottate per punire i rivoltosi sono efficaci. Alla dogana, nelle Banche, alla Borsa di commercio si attende tranquillamente agli affari come di solito. La popolazione si mostra contraria ai rivoltosi. »

Buenos Aires, 4.

La città è tranquilla. Le Banche sono aperte, i servizi pubblici funzionano regolarmente. Il Governo è sempre padrone della situazione e si dichiara assolutamente convinto che il movimento si reprimerà prontamente, poichè esso è diretto soltanto da alcuni ufficiali non aventi alcuna influenza. L'opinione pubblica critica severamente il tentativo sovversivo. Le notizie ricevute dalle provincie di Mendoza, di Cordoba e Santa Fè sono contraddittorie. Il Governo spera di sedare presto la rivolta a Mendoza e Cordoba. La sopraisione fu già repressa a Bahia Blanca.

Un saggio di ostruzionismo ferroviario a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 0,10:

In questi giorni vennero assegnate in modo ingiusto gratificazioni ad operai ed impiegati della stazione di Porta Vescovo, perchè vi regna malcontento. I manovratori, oltre alle mancate gratificazioni, si lagnano di forti multe. Oggi in seguito a ciò diedero luogo l'ostruzionismo, attenendosi scrupolosamente al regolamento. I treni merci subirono notevoli ritardi. Alcuni merci dovettero essere abbandonati nelle stazioni dalla linea in causa della lentezza del servizio. Si prevede un grave imbroglio nel servizio.

La morte dello scultore Barrias

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Lo scultore Ernesto Barrias è morto in età di 73 anni a Parigi. Fu artista rimarchevole per rari talenti, per grande bontà, umanissimo dell'arte, non conobbe nè invidia nè gelosie, fu sempre pronto a proteggere e soccorrere i giovani allievi.

Egli nacque nel 1841 a Parigi, da un pittore di porcellane. Fin dalla giovinezza dimostrò vocazione per l'arte e mentre il fratello Felice seguì l'arte del padre, egli entrò in direzione di buoni maestri progredì e finalmente fu noto al pubblico per una sua statua esposta al Salon: *La giornata di Megara*. Si ricorda il suo *Sparlaco* e il monumento a Victor Hugo inaugurato quattro anni or sono, opera che se pure è meritevole di critica è però assai bella. Notissima è poi la statua *Morzart fanciullo*, che la riproduzione ha consacrato alla popolarità. Si ricorda pure la statua. Pasteur, conosciutissima al popolo parigino.

Il nome del Barrias se non raggiungerà la fama di quelli dei grandi scultori francesi, ma sarà sempre fra quelli che seppero meglio attirare la folla all'interpretazione delicata della grazia.

Leoncavallo smentisce Mascagni.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,30:

Vi trasmisi alcuni giorni or sono un colloquio che ebbe Mascagni con un redattore del *Temps* durante il suo soggiorno a Parigi. Ricorderete come egli avesse detto che l'imperatore Guglielmo gli avesse offerto, dieci anni or sono, di musicare il *Reinado di Berlino*, non che egli non accettò, proponendo anzi il maestro Leoncavallo.

Quest'ultimo, come è facile immaginare, si appellò all'Imperatore per ottenere una smentita.

Questa gli giunse con una lettera dell'intendente dei teatri di Berlino, signor Nobbien, così concepita:

« *Maestro Leoncavallo - Milano.* — Nella *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale del Governo, a Berlino, apparve ieri sera la smentita formale del vostro incidente Mascagni a Parigi. Questa è la soddisfazione più completa che abbiate potuto desiderare. Distinti saluti. — *Nobbien.* »

Esperimenti del sistema radiotelegrafico Cerebotani.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 15:

All'*Hôtel Royal De Kayser* sono stati presi le esperienze di telegrafia senza fili cogli apparecchi inventati da monsignor Cerebotani. Questi dirige personalmente gli esperimenti. Ad una di queste sedute ha assistito, fra gli altri, Guglielmo Marconi, il quale ha avuto parole di vivo elogio per il connazionale, ed ha voluto portare con sè, come ricordo, un « Vivat Marconi » ed un profilo che il Cerebotani aveva riprodotto col suo telesutografo.

Non è improbabile che la Società Marconi utilizzi gli apparecchi Cerebotani, e già sono avviate le trattative in proposito.

Tra il Governo marocchino e il Portogallo.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 15:

Si ha da Tangeri: Una galetta con bandiera portoghese, carica di fucili da guerra, con destinazione simulata, è stata sequestrata sulla costa di Tangeri. Si crede che si tratti di un nuovo tentativo fatto per conto di una banda armata. L'affare ha sollevato un incidente fra il Governo marocchino e la Legazione portoghese.

Rinnova l'infanticidio di Rivarolo.

Ci scrivono da Novi Ligure, 3:

Intorno alla colpevole di questo misterioso infanticidio con si ha alcuna notizia. Dai carabinieri di Rivarolo fu denunziata la madre, Emma Risso.

Dall'autopsia eseguita dall'egregio dottor Giuseppe Ferrando risulta che il neonato, di sesso femminile, aveva alla testa varie echimosi. Non si conosce ancora la sua data vitale. E' imminente l'emissione del mandato di cattura contro la presunta rea del delitto.

Ieri si era sparsa la voce che la Emma Risso, madre del neonato, si fosse costituita, ma si tratta di una diceria e nulla più.

Un piemontese schiacciato dal treno in un tunnel.

Ci scrivono da Briga, 4:

Una mortale disgrazia è oggi capitata nel tunnel di Gondwana. Nel *tunnel* lavorava il giovane trentenne Giovanni Perotti, ammogliato senza figli. Egli era occupato alla manovra di un treno, quando un urto lo gettò sotto le ruote di un diretto, che gli passò sul corpo schiacciandolo. La morte del povero Perotti fu istantanea.

Una capanna alpina portata via dalla furia del vento.

Ci scrivono da Zermatt, 4:

Imperversando sul gruppo del Monte Rosa (versante svizzero) una forte bufera con vento, una raffica investì la capanna del Dôm, costruita dal C. A. S., lanciando dei pezzi del tetto fino al passo di Ronda sul Vallese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Fabbrica Madama). — 4 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,1; ore 15: 745,9; ore 21: 748,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 6,0 Minima — 1,0

(Piazza Castello — Dalle rivele al suolo del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 6,6
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 2,6
5 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 45, tramonta alle ore 17, minuti 42.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	Nelle 24 ore: Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.2	7.2	sereno	Pietroburgo	-16.0
Milano	9.4	—1.6	»	Odessa	—1.1
Brescia	6.7	—2.0	»	Amburgo	2.6
Verona	5.8	—1.6	»	Vienna	1.0
Bologna	4.8	—4.8	»	Trieste	2.2
Ancona	7.8	2.2	»	Madrid	—
Livorno	13.2	0.7	»	Alessandria	11.0
Firenze	13.1	2.4	»	Parigi	3.4
Roma	13.5	—1.2	»	Nizza	6.4
Bari	18.0	5.0	1/2 cop.	Giuevra	—6.5
Napoli	12.3	4.3	sereno	Costantin.li	—
Palermo	—	—	—	Malta	11.7
Messina	14.2	7.7	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14.0	2.6	»		

Borsa di Torino.

4 febbraio.

Ordinato del 3 gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 60.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 3,50): prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 3,50): prezzi nominali 102 50.

Ordinato del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 65.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicule. — C. del m. in c. 869.
Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 508 50.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in c. 823 50.
Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 836 50 f. n.
Contr. del mat. in c. 386 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	4	denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera	4	»	99 70	— »	99 80
Londra	5	»	25 17	— »	25 19
Germania	4	»	122 82 1/2	— »	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 60, 102 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1143 — 1148 50	C. F. S. P. 0/0	324 — — —
	1144 — — —	C. F. S. P. 4 1/2	512 50 — —
B. Comm.	840 — — —	C. F. B. Mer.	502 — — —
Cred. Ital.	591 — — —	C. F. D. I. 4 0/0	506 50 — —
Banco Roma	142 50 144 50	C. Cavour	500 — — —
Ferr. Mer.	768 — 764 —	Ferr. V. E.	301 — — —
Acciaii e C.	950 — — —	Ferr. Sarde C.	476 — — —
Nebiolè	500 — 501 —	Ferr. It. 3 0/0	362 75 — —
	500 — — —	Ferr. Merid.	304 50 — —
Real stabili	256 — 257 —	F. Elet. 4 0/0	515 — — —
ilapid	100 — 101 —	F. Sac. Garde	515 — — —
	102 — — —	Medit. 4 0/0	508 50 — —
		C. Roma 4 0/0	509 50 — —
		Tr. T. 4 1/2 0/0	515 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *4 febbraio.*

Mentre la Rendita stamane non seguiva gli aumenti di Parigi, erano invece contenuti i ribassi bancari, in ispecie la Banca e la Comit, su cui il mattino regnò largo assortimento. Meglio tenuti i valori ferroviari, ora transitari però limitatissimi. Niente migliore per gli automobili, in especie per la *Rapid*, che da 100 ottenne a 102, con vivo desiderio; calmi i titoli locali.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 febbraio — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana gli affari furono abbastanza attivi. Specialmente confermata la buona tendenza a Parigi sui fondi di Stato, la Rendita ora più domandata, come pure i titoli bancari, fra i quali brillavano in special modo la Banca d'Italia e la Comit. Novamente contrastati i Ferroviari. I titoli attinenti all'automobilismo vanno rinfrancandosi; specialmente attiva la Rapid sul 105; qualche piccola domanda di lucta e specialmente di Rust rimase insoddisfatta. Fra i titoli locali si ravvagliarono dal lungo letargo le Applicazioni Elettriche senza ragione nota.

Rendita Italiana 5 0/0 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1145 1/2, 1144 1/2.
» Meridionali 763 1/2, 762.
» Banca Commerciale 840 1/2, 841 1/2, 840 1/2.
» Credito Italiano 591 1/2.
» Banco Roma 146, 145 1/2.
» Rapid 105.
» Assicuraz. 283, 282.
» Applicazioni Elettriche 133, 131.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 vers.	104 80 1/2	104 80 0/0	104 60	104 8
» »	104 80 1/2	104 65	104 60 1/2	104 85 1/2
» 3 1/2 0/0 p.	102 60	— —	— —	— —
» »	102 70 1/2	102 65	102 65	— —
Az. Banca d'It.	1144 —	1144 —	1145 —	— —
» Banco Comm.	838 —	842 —	840 —	— —
» Credito Ital.	591 —	590 —	590 —	— —
» Meridionali	762 —	765 —	763 —	767 75
» Mediterranei	— —	485 —	490 —	491 50
» Rubattino	— —	490 —	— —	— —
» Terni	— —	1267 —	1270 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carnaro Rum.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 febbraio	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 50
» 3 0/0	99 40
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	280 50
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuove unificate	90 65
Banca di Parigi	1264 —
Tunisine	478 75
Egiziane 4 0/0 rend.	498 00
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuole Esterr 4 0/0	91 40
Banca Ottomana	668 —
Argento Kan	156 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4827 —
Lotti Turchi	130 50
Ferrovie Meridionali	762 —
Rendita Russa nuova	72 90
Rendita Portoghese 3 0/0 oro	66 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 87
Banco Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 80
Prestito russo 1904	— —
Tendenza irregolare.	

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 08.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 10.
Il cambio dalle borse italiane fu ieri di 100 08.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1905.

Torino	59	41	47	88	39
Bari	15	33	55	7	14
Firenze	86	8	38	39	10
Milano	40	90	80	25	54
Napoli	44	53	52	72	36
Palermo	19	67	65	28	78
Roma	34	2	19	86	63
Venezia	8	29	27	22	85

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 14,30: *Faust* — L. 1 50; ore 20,30: *Giovanni Gallurese* L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comico veneziana Zago), ore 15: *I centro rustegli*; ore 20,30: *I pellegrini de Veradago*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Amidei), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Rasso Salvatore), ore 15,15 e ore 20,30: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerti), ore 15,30: *Le femmine brute*; ore 20,30: *I guasti e le feste*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *Fanfulla*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Bontadellina* — Ore 20,30: *La portatrice di pane*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Pulsa a Port Arthur* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Privata Collezione*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 23.

Venerdì, alle ore 12.30, decedeva, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi

Marietta Clara Monaco

I Nipoti ed i Parenti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni.

La cerimonia avrà luogo stamane, 5 corrente, alle ore 10, partendo da casa San Massimo, 19.

Le Famiglie BERTAGNA, BELLIA, CARBONE e parenti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero con imponente manifestazione d'affetto, associarsi al loro immenso cordoglio per la dolorosa perdita del loro amatissimo e compianto

Cav. Alfonso Bertagna

e chiedono venia a chi, in così luttuosa circostanza, non fosse stata partecipata la dolorosa notizia.

Torino, 3 febbraio 1905. e 2347

I parenti della defunta

Deilera Clara ved. Calderolo

ringraziano gli intervenuti all'accompagnamento funebre.

LOZIONE DEQUEANT

CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA

Unico Prodotto Scientifico premiato all'Accademia di Medicina di Parigi contro la CADUTA dei CAPELLI e tutte le MALATTIE del CUOIO CAPELLUTO.

Informazioni gratuite: *L. DEQUEANT*, 69, Rue Clignancourt, PARIGI.

In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone Farmacie.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre
MEDICO-DENTISTA
Direttore Servizio Dentario Ospedale Maggiore di San Giovanni. — Anestesia completa col Somnoformio.

MARSALA-AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lanza & C. (Augugliaro Insogna Succ. di Mar. d'Ono — Marca intrafrittabile).

Concessionario: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, Torino

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. e 2580

Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Lenti speciali

per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed EBONETROPI

Specialità lenti asferiche, cilindriche, prismatiche qualunque
Adattamento razionale - Montature speciali

A. BERRY, Ottico Via Roma, 2, Torino (ang. piazza Castello)

La reclusa di Torano Nuovo.

Inchiodata in letto da 5 anni
Durante un mese ella prende le pillole Pink
La paralitica cammina.

La Signora Sisforosa Tucci, di 31 anni, la quale esercitava un tempo la professione di sarta modista a Torano Nuovo (Teramo), ha ottenuto, mercè le pillole Pink, una meravigliosa guarigione, che ha prodotto una sensazione straordinaria nella sua città e fra gli specialisti di malattie nervose che studiarono il caso suo.

Ecco i fatti. La Signora Sisforosa Tucci, esattamente 5 anni or sono, soffriva già di una affezione nervosa. Si vide perciò da un giorno all'altro nell'impossibilità assoluta di camminare, di muoversi. Fu costretta di rimanere coricata. Vi restò cinque anni. Il suo caso fu esaminato molte e molte volte; numerose cure le furono prescritte e non riuscirono. Non si poteva definire la sua malattia, nè rintracciarne la causa. Le disperazione s'impadronì di questa povera donna. Priva di movimenti, le spirito era vieppiù agitato. Leggeva o si faceva leggere i giornali per cercarvi tutto ciò che, da vicino o da lontano, aveva una qualche relazione con la sua malattia. Fu così che rimase colpita dalle guarigioni ottenute dalle pillole Pink e pubblicate nei giornali con una regolarità ed una continuità tale da impressionare i meno creduli. La Signora Sisforosa Tucci intraprese dunque la cura delle pillole Pink. Dopo averne avuto una scatola si sentì meglio, senza avere però un miglioramento assai sensibile. Continuò durante una quindicina di giorni e potè rendersi conto che in lei si compiva tutto un lavoro di trasformazione. Le pillole Pink agivano: ella cominciò a far dei movimenti. Credette alla propria guarigione ed interruppe la cura; il miglioramento rimase stazionario. Prese di nuovo le pillole Pink e dopo un altro periodo di quindici giorni, con generale sorpresa, potè stare in piedi e camminare. Della terribile malattia che la costringeva per cinque anni a letto non le rimane più che una leggera debolezza, quasi naturale, che la fa stare a camminare appoggiata ad un bastone.

Astraendo fatta dalla grande soddisfazione che noi proviamo nel veder guarita la Signora Sisforosa Tucci, siamo in modo particolare felici di averla guarita di una malattia così grave e fortunatamente poco frequente. Se queste pillole Pink guariscono un caso così grave, con quale facilità guariranno le malattie meno accentuate! La nevrosi, le nevralgie, la disgregazione nervosa, le nevrastenie più o meno accentuate sono giornalmente ed in gran numero guarite con le pillole Pink, e assai facilmente. L'azione simultanea di queste pillole sul sangue ed il sistema nervoso è assolutamente unica. Solo esse hanno questa virtù, al che non esiste alcun altro rimedio capace di ottenere delle guarigioni come quelle che esse ottengono nei casi di anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, emicranie, nevralgie, sciatiche, reumatismi, debolezza nervosa, effetti di eccessivo lavoro, ecc. ecc. esaurato.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Moreada, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, 18 lire le sei scatole, franco.

Un medico add

Scadenza del 31 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione è scaduta il 31 gennaio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla Stampa dal 1° FEBBRAIO al 31 DICEMBRE costa Lire 15,15.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 4 febbraio.

Debiti Pubblici.

Cons. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Ade. e Sic. 302 —
» Ferr. Romane 3 0/0 275 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 315 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Ferr. Novara 3 0/0 300 —
» » Cuneo 3 0/0 300 —
» » » 3 0/0 307 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie G 1° sem. 1885 373 50
» serie G 2° sem. 1885 —
» città di Roma 4 0/0 907 50

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia 1140 —
» Comm. it. MII. 529 50
Credito Italiano 816 —
Soc. Banc. Italiana 348 —
Banco di Roma 144 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino (ex-) 93 —
Società Bancaria Italiana 750 —
Trasporti
Società Ferr. Meridi. 761 50
» » Second. Sardegna 302 —
» » Sicule 300 —
» » Mantova Modena 405 —
» » Mediterranee 365 —
» » Piacentine (1° sem.) 425 —
» » » (2° sem.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana —
Fiorio e Rubattino 413 50
» Torinese Tramways 348 —
» Ferr. economiche 348 —
» Ligure Tram.-e-Omn. 345 —
» Esercizi fabbr. it. d'automob. 1900 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 420 —
» Consum. Gas-Luce 835 —
» Ans. Ital. carburo di calcio (Roma) 1070 —
» Ferriere Italiane 195 —
» Ansaldo 218 —
» Officine già Ceirano 257 —
» Ferriere Avigliana già Vendel e C. 238 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 300 —
» Siderurgica di Savona 405 —
» Ital. d'Elettrochimica 189 —
Industrie alimentari ed affini
Società Acqua potabile di Torino 338 —
» Gen. Imm. Agricole 325 —
Prestiti nelle Città di Napoli 5 0/0 103 —
Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nette 501 50
Prestiti nelle Città di Napoli 5 0/0 103 —
Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nette 501 50
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour 3 1/2 0/0 503 50
» Rosso, Napoli 4 0/0 514 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Bra 3 0/0 270 —
» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara 143 —
Società Molini e Past. Pastarella (Roma) 98 —
» Kricheldi di Genova 1230 —
» A.M. Molini Alta It. 497 —
» Bonifiche Ferraresi 150 —
Industrie varie
Soc. Cartiere Italiana 570 —
» Cart. Meridionali 695 —
» Manif. Ind. Sorgen. 470 —
» Colonif. Novarese 80 —
» Cairo Canale 570 —
» Canale scaricat. per imprese (Società di) 105 —
» di Risanamento e Costruz. istamp. 105 —
» Fabbr. S. Teodoro 60 —
» Ans. Pell. e Calzat. 895 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 440 —
Ferrovie Meridionali 834 —
» Second. Sardegna 515 50
» Sarde, serie A 504 —
» » » B 505 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 518 50
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 515 50
Officine di Savigliano 505 —
Soc. Ridef. di Savona 507 —
» Napol. Imp. Rialto 495 —
Cart. di cellulose (Roma) 502 —
Prest. Prov. Alessand. 450 —
» » Torino — —
» C. Torico 1902 515 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 503 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 515 —
» Banca d'Italia 4 0/0 504 50
» Banca d'It. 4 0/0 it. —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 521 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 3 febbraio 1905.

Grani fermi. Farine in aumento. Invariati gli altri generi.

Grani di Piemonte al quint. da L. 19 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 16 25 a 17 00 — Granoni da 12 25 a 13 25 — Granoni giallastri e pignoletti veneti da 11 50 a 12 00 — Avena da 13 50 a 15 00 — Avene superiori e grigie da 13 50 a 20 00 — Segale da 13 00 a 13 50 — Misto mercantile da 21 00 a 22 75 — Riso Ostiglia da 33 75 a 34 75 — Farine marca Numero 000 da 32 75 a 34 75 — Farine marca di, comune da 32 75 a 33 75 — Farine marca 0 superiore da 29 50 a 30 75 — Tenore duro da pane da 28 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 14 25 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

MONCALIERI, 3 febbraio 1905.

Nessuno al Sig. da L. 10 15 a 11 25 — Vitelli 1° q. da 2 25 a 2 50 — Id. 2° qual. da 2 20 a 2 25 — Id. 1° qual. da 2 25 a 2 30 — Id. 2° da 2 15 a 2 20 — Maggia da 2 75 a 3 10 — Tori da 1 70 a 1 90 — Vacche da 1 45 a 1 70 — Manzi da 2 00 a 2 10 — Montoni da 2 25 a 2 35 — Agnelli da 1 60 a 1 80.

Cereali.

BRA, 3 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro L. 11 87 00 — Meliga 12 40 25 — Segala 12 25 00.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 3 febbraio 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — 1d. 2ª q. 0 36 — Paste 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

Foraggi.

BRA, 3 febbraio 1905.

Fieno al miriagramma L. 2 00 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 3 febbraio 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 70 a 0 85 — Ricetta da 0 60 a 0 65 — Terzuolo da 0 60 a 0 75 — Paglia da 0 42 a 0 47.

Legna e carbone.

BRA, 3 febbraio 1905.

Carbone al miriagramma L. 3 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 70.

Pollame, uova e burro.

BRA, 3 febbraio 1905.

Burro al chilogr. L. 2 15 — Uova alla douzaine 1 00.

MONCALIERI, 3 febbraio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 10 a 2 00 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 3 00 a 7 00 — Anitre da 2 00 a 2 75.

Uova alla douzaine da 1 00 a 1 10.

MERCATO DI NEW YORK		$
Cambio su Londra	D.	4 88 60
» Parigi	»	5 15 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	7 60
» a New Orleans	»	7 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel Continente	»	10,000
Entrata cotoni nella settimana	»	143,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	48,000
» pel Continente id.	»	110 000
Deposito nei Porti dell'Unione	N.	777,000
Frumento rosso	D.	1 16 —
Grano turco	»	50 1/8
Farine extra	»	—
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Cotone — Mercato sostenuto.		
» — Ric'ste disponibili	C.	5 91
» — » good, pel corr.	»	7 11
Numero Mensuale N. 12	»	4 3/4

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 4 febbraio 1905.

	Calli N.		R.
Organzino	4		1906 52
Trama	4		305 17
Doppia	12		1850 36
Articoli diversi	—		— —
Totale	Calli 47		K. 3077 60
Calli entrati nel mese a tutt'oggi N. 105			R. 6483 40

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 2. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1856 ct).
Buenos Ayres, 2 (sera). — Pezzi carta 247 87 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 20 — Aggio dell'oro 11

Prezzo dell'Argento.

Londra, 2. — Argento pezzo 26 1/8 (—.—) all'oncia *standard* di pezzami 21, titolo 925 millesimi.
Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 201.
Nuova York, 2. — L'argento al quota a contanti di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETÀ.

Torino.

Torino. — Venne costituita società in nome collettivo fra i signori rag. Alessandro Giovanni Legnazzi fu Pietro, domiciliato in Novara, e Carlo Ernesto, rag. Attilio Mario ed Arturo fratelli Legnazzi, aventi per oggetto la fabbricazione ed il commercio di rubinetteria ed annessi, sotto la ragione sociale A. G. Legnazzi e Cia, con sede in Torino. Il capitale sociale è di L. 3000, conferito interamente dal socio Alessandro Giovanni Legnazzi. La firma sociale ed ha esclusivamente al socio rag. Attilio Mario Legnazzi. La società avrà la durata di anni 12 dal 1° gennaio 1905.

— Venne sciolta, con scrittura 21 dicembre 1904, la società in nome collettivo già costituita con scrittura 15 marzo 1904 fra i sigg. Parocchio Luigi e Coppo Bernardino, meccanici, corrente in Torino sotto la ragione sociale L. Parocchio e Coppo B., avente per oggetto la fabbricazione, riparazione e vendita di velocipedi e motocicli.

— Con scrittura privata 23 gennaio 1905 venne risolta la società di fatto corrente in Torino sotto la ragione sociale P. Chiusotti e C.ia, colla nomina a liquidatore, con tutti i poteri di legge del sig. Paolo Chiusotti.

Carità del Sabato.

Per quanto generose, per quanto numerose siano le offerte che ci pervengono dai nostri lettori — ed il totale raggiunto in questa settimana ne è una prova — le richieste che ci pervengono continuamente e da ogni parte non tardano ad assorbirle. E sono richieste pressanti, appelli ansiosi di gente che ha fame, di gente che ha freddo, di gente che ha male.

E' questa la stagione terribile, la stagione critica dell'anno, la stagione della mancanza di lavoro, la stagione delle infreddature, delle malattie di petto e delle polmoniti, la stagione dei lutti.

E per contro, quasi per irrisione, essa è pure l'epoca dell'allegria, l'epoca degli spassi e del carnevale.

Oh! noi non saremo mai, insultati, irritati dalle mille voci disperate, che non cessano di ripeterci il loro triste ritornello di dolori e di miserie, noi non cesseremo mai dal rifare la nostra invocazione e la nostra supplica.

E' sempre la stessa invocazione, sempre la stessa supplica, ed i nostri lettori già la conoscono o non ne hanno bisogno, perchè è ripetuta loro dal loro proprio cuore. Non la rinnoveremo quindi che in una sola parola: carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

E. C., L. 100 — Tentola Giuseppina, nel primo anniversario della morte del suo marito, L. 30, pel N. 5173, e L. 20 pel N. 5200; complessivamente L. 50 — M. M., per un voto ottenuto dalla M. Verg. della Consolata, L. 40 — Dal sig. Bertolero Giorgio per contravvenzie, L. 15 — B. D., L. 15 — B. G., L. 10 — G. E., per promessa fatta, L. 10 — G. C., di tanto in tanto, L. 10 — Jobs, per omaggio alla Consolata ed a Sant'Antonio, L. 5 — E. C., Biella, onde a nome degli amici, L. 5 — Ivea E. Carroli, L. 5 — A. G. C., nel primo anniversario di un adorato estinto, cui il N. 5178, L. 5 — S. B. U., L. 5 — G. C., voto fatto a Sant'Antonio, per la guarigione di mia mamma, L. 5 — T. D., da Bojano, pel N. 5171, L. 5 — M. M., Ivrea, in memoria della sua cara mamma, L. 5 — E. P., L. 4 — D. e V. A., da Calliano, pel N. 5168, L. 3 — R. A. Kneipp, L. 3 — S. R., L. 2 — G. Astolfo, L. 2 — N. N., per grazia data in sogno in pagamento, L. 1, e per promessa fatta, L. 1; complessivamente L. 2 — G. D., da Parma, L. 2 — C. F., L. 1 50 — G. D. M., Perle Maurizio, pel Pane di Sant'Antonio da Padova, pel N. 5171, L. 1 — C. L., L. 1 — Diversi amici torinesi; versatici in francobolli L. 0 81 — N. N., da Belgirate, L. 0 40. — Totale L. 313 41.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 152 soccorsi per L. 265, di cui: uno da L. 30, uno da L. 15, sei da L. 10, cinque da L. 5, tre da L. 4, tredicinquattro da L. 3, cinquantuno da L. 2, quarantanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 62 a famiglie con bambini; 40 a vecchi e vecchie inabili al lavoro; 23 a disoccupati; 18 a vedove, e 9 a signore decadute.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5174. — Una povera donna con figli in tenera età, priva di mezzi.

5175. — Una povera vedova malaticcia, nella più squallida miseria.

5176. — Un povero padre con numerosa prole, inabilitato al lavoro da penosa malattia, chiede soccorso.

5177. — Un'altra donna ammalata, con un figlio in tenera età, chiega di aiuto.

5178. — Altra povera vedova con tre figli, malaticcia, priva dei mezzanelli.

I padri turpi.

Abbiamo da Padova, 3:

Quasi di fronte alla Porta Savonarola dimora una famiglia composta dei genitori, di una figlia diciassettenne e nome Ofelia e di un figliolo di 14 anni.

Un'altra figlia, a quanto pare, trovasi ricoverata a Santa Caterina, in seguito ad un'avventura occorsale con un giovanotto, che subì in proposito un processo ed una condanna.

Capo della famiglia è certo Emilio Bego, d'anni 41, nato a Pinguente, che conduce una carrozza pubblica.

La figlia Ofelia è un'avvenente ragazza bionda.

L'altra sera, verso le 11, il Bego rientrò in casa ubriaco e prese a maltrattare i suoi, sfogandosi specialmente coll'Ofelia. Questa alla fine si lasciò scappare di bocca la frase: « Bada, che se mi parlassi, potrei farti andar in galera ».

Il Bego allora afferrò un coltello e minacciò tutti di morte, i poveretti, spaventati, corsero fuori e andarono a chiedere protezione alle guardie daziarie della Porta.

Nell'ufficio la madre interrogò l'Ofelia sul significato della frase da quella diretta al padre, e la ragazza allora confessò che il padre aveva abusato di lei. Il turpe incesto, disse, era incominciato quand'ella aveva 10 anni ed aveva continuato fino ad un anno fa, fino a che, cioè ella, nauseata, si era ribellata di accondiscendere allo brame del genitore.

La madre, che non si era mai accorta di nulla, rimase esterrefatta dall'orribile rivelazione, e non meno sorpresa ne furono le guardie. Questo consigliarono le donne a non rincasare, ed una infatti passarono la notte presso una loro amica.

Alla mezzanotte circa passò dalla porta Savonarola la pattuglia di P. S. della caserma d'oltre fiume ed appena dalle guardie il brutto fatto. Ne fu ieri ragguagliato l'ufficio, e ieri mattina l'Ofelia, invitata in Questura dal delegato Bredo, confermò la propria confessione.

Dietro ordine del delegato, alle 13,30 due guardie di P. S. della caserma di San Leonardo recaronsi alla casa del Bego e lo arrestarono, trattenendolo a San Lorenzo. Colà il Bego negò recisamente il fatto; ha però pranzato al Paolotti.

Gli ultimi cento metri di traforo al Sempione

Il *Monitore delle strade ferrate* riceve da Losanna, in data 3 corrente:

« La meta si avvicina; mancano ormai non più 100 metri a forare il Sempione. La roccia si mantiene asciutta e buona, per modo che, se non si incontrano nuovi ostacoli imprevisti, la lunga galleria (19,768 metri) sarà forata verso la fine del mese. »

CALZOLAI! Calzature per balle sempre pronte nei Modelli Novità. — *Unica grossa ovaia e fresca.* — Produzione giornaliera 600 paia. — **T. ZARAMELLA** Corso Vittorio Emanuele, 98, Torino. 150

50 anni di insuperati successi! (Milioni di guarigioni)
NELLE **TOSSI CATARRI RAUCEDINI BRONCHITI**
INALATORE DOMPÉ Tascabile, Brevettato per Inalare la Creosotina Liquida. Indispensabile per la cura dalle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 4.50
MALATTIE DI PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole di**
Creosotina
DOMPÉ ADAMI
D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE
Esportate ai Giapponesi preparati di Catrame e congenari.
UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, ed il Catarro più radicato.
Respingere le imitazioni e contraffazioni
Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie - dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pratese 5 - MILANO

Premiato Stabilimento **B. MASSIMINO** **MOBILI**
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE 129
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata
BROMATOSINA
del chimico CORDONI e COZZO.
Presso del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Concordia già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
60 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 3,50, e sono incorniciati in elegante lunette da per 50. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK
contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze
167 M

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionaria con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsula, 95 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandata Manuale per fare liqueri, sidri, profumerie, ecc. 36 A

MATERIALI PER COSTRUZIONI
VIA ARSENALE N. 9
Legnami da tetto
Capriate complete e colmi
Travicelli rovere
Grandi coprinte per salone dy 13 m. larghezza
Lastre pietre per marciapiedi e pavimenti
Porte, finestre, balconi completi
Portoni per case civili e per caselle
Scalette in legno
Camini in marme
Tegole e mattoni usati
Calcinacci gratis. 2170

ELEGANZA IN CUCINA
Cucine Economiche AMERICANE
Cucine a gas con forno e rattiecheria
Piazza Carlo Felice, 109 TORINO
C. CAVIGLIA e C.
Il Catalogo delle Cucine Americane si spedisce gratis, a chi ne fa richiesta. - Nel catalogo sono indicate le spese necessarie per il trasporto delle cucine da Torino alle principali stazioni ferroviarie.
Medaglie assoluta novità da L. 90, 125, 150 e L. 200 cad.

STRESA
Lago Maggiore. Vendesi, affittasi la grandiosa villa Beau-sejour. Panorama incantevole. — Recapito Antonio Omarini. 2661 M

VILLA
d'affittare in Valsalice, a dieci minuti dal Dazio, posizione splendida. Numerose camere ammobigliate, rimessa e scuderia. Rivolgersi Geom. Fittarelli, via Milano, 2. c 2987

Piazza San Carlo, n. 2
LOCALI
al pianterreno ed ammezzati per uffici, laboratori, alloggi e magazzini. 2145

CERCO LOCALE
spazioso, uso negozio, in via Roma fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. — Offerte N. 1873, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1873

Affittasi
pel 1° marzo p. v. alloggio mobiliato di 6 ambienti, 2 ingressi liberi, e con tutte le comodità moderne. Via S. Giulia, n. 29, p. 2°. c 2097

Terreno fabbricabile
centrale, d'angolo, adatto per casa signorile di reddito vendesi a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, n. 19 bis. 1934

L'Antica e Premiata Ditta G. B. PERNETTI
avendo che alcuni vanno ancora a cercarla in via Maria Vittoria, 8, rende noto che da tre anni ha trasloccata la propria **FABBRICA DI OREFICERIA e GIOIELLERIA** al n. 14 della stessa via, angolo via Carlo Alberto, accanto al Palazzo della Cisterna. c 2027

Cercasi alloggio
di 15-18 camere, anche in due piani. Indirizzare offerte dettagliate e prezzo cassetta 2072 *Haasenstein e Vogler, Torino.*

95 Scrivimi come latesi accaduta!... Assia impaziente inconsolabile Nino. c 1905

Addio. Sia tranquilla. Ricevetti regolarmente. Longevi *Siempre* 31? Ti spero ultimamente. Progetti ritirare immediatamente lontano. Infinito!... c 2004

Proprietari di case
Geometra pratica, con garanzie, assume amministrazione compensato anche con solo alloggio. Scrivere n. c 1783, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
per Stabilimento Industriale (Riparto Campioni) commesso con bella calligrafia. — Offerte per lettera al n. c 2089, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONSULTI MEDICI
Via Cavour, 7, p. 2°
Ore 11-12 - 2-4 pom.
FRANÇAIS — DEUTSCH. 1822 B

Allemand
distinguée, bonne musicienne (piano et violon) pouvant enseigner le français, désire se placer à Turin auprès de jeunes filles ou enfants ayant au moins 10 ans. Ecrire n. 2004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offresi capitale
ed opera personale come socio in Azienda commerciale. — Rivolgersi al sig. TORRETTA, Torino. c 1988

MUTUO
di 200 a 300 mila lire cercasi in 1a ipoteca su stabile valore triplo. Esclusi mediatori. Scrivere n. 2004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTO
delle
OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
(BENEFICENZA E CREDITO)
Servizio Cassette e Casse-forti di sicurezza

Essendo già da tempo esaurite le cassette forti di sicurezza poste a disposizione del pubblico, l'Amministrazione, nello intento di soddisfare alle sempre crescenti richieste, ha aumentato il numero delle cassette piccole ed ha creato un nuovo tipo di cassette medie; per modo che le dimensioni ed i prezzi d'abbonamento alle cassette e casse-forti sono ora stabiliti come in appresso:

	Dimensioni Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti						
1ª Cassette ordinarie	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Id. ultime file (superiore ed inferiore)	»	»	»	—	5	8
2ª Cassette medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
3ª Cassette grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
Id. con serratura a combinazione	»	»	»	16	23	35
Casse-forti	0,60	0,46	0,50	25	40	75

NB. Agli abbonati l'Istituto paga **gratuitamente a semplice presentazione**, le cedole scadute delle Rendita di Stato; e **dietro incasso**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di Rendita. 1659

L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(197)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Nella società frequentata dal dottore e da sua moglie, nessuno si meravigliava dell'assoluta appassionata del marito, come non si meravigliavano della tenerezza e dell'ammirazione della moglie per lui. Erano degni di quell'affezione, di quella stima reciproca..... e gli invidiosi storcevano della loro felicità non potevano far a meno di riconoscerlo. Mentre la giovane donna guardava con maggior persistenza i pesanti battenti incastrati nel muro, il suono del campanello, quel suono che ella conosceva bene, perchè suo marito aveva una maniera speciale di tirare il bottone d'ottone della porta, le fece scrivere di gioia. I bambini correvano pel viale, gridando:

— Babbo!

Mario era già nel giardino e li abbracciava; la bambina, la più piccola e la più ardita, s'aggruppava al suo soprabito. I suoi occhi incontrarono quelli della moglie ed ella vide bene che egli era contento.

— Vado subito nel mio studio, — disse egli come per scusarsi di non salire da lei, — sai che ho tante cose in ritardo.

— Sì, sì, — rispose ella, — io sa..... non venga a disturbarti.

E, accentuando il suo sorriso, ella gli fece un cenno furtivo che significava: a più tardi.

Egli rispose con un movimento del capo che aveva il medesimo significato, e mentre Lionella scomparira nella sua camera per terminare d'abbigliarsi, egli attraversò il vestibolo dal pavimento in marmo ed entrò, a sinistra, in una stanza rischiarata ed artisticamente arredata, che era il suo gabinetto di studio ed il suo gabinetto di consultazioni. Mario non aveva neppur preso il tempo di lasciare al domestico, nel vestibolo, il suo cappello ed il suo soprabito; li gettò su un divano basso che formava un angolo della camera, e andò a sedere davanti al suo scrittoio, una lunga tavola di quercia, in mezzo alla quale, sul *buvard*, c'era un mucchio di lettere.

Negli ultimi quattro giorni di sua assenza, il dottore Darcourt non s'era fatto inviare i giornali e le lettere che potevano arrivare alla casa della via dei Sainte-Pères, per la buona ragione che avendo lasciato Coburg, la spiaggia dove aveva soggiornato con la sua famiglia per visitare con amici che partivano anch'essi, la più bella parte della costa normanna, lettere e giornali avrebbero corso rischio di smarrirsi in viaggio. Ce n'era dunque, come abbiamo detto, un mucchio, e, per riuscire a spogliarle prima dell'ora di colazione, il dottore non aveva poco a fare.

Si mise immediatamente a quello spoglio, cominciando dalle lettere; ne trovò, fortunatamente, poche d'importanti; due solo alle quali bisognava rispondere subito.

Scritte quelle risposte, Mario Darcourt strappò successivamente le fasce di parecchi giornali di medicina, cui scorse più o meno attentamente. Poi, avendo ancora un quarto d'ora davanti a sè, allorchè credeva di non aver terminato con le lettere arretrate colazione, egli aprì il *Temps*, che, col *Figaro*, erano i giornali che leggeva abitualmente.

Gettando sul *Figaro* un'occhiata alle notizie, ad un tratto sussultò..... Un nome aveva attratto il suo sguardo, in mezzo ad una notizia intitolata:

Un dramma in mare.

Quel nome era Riccardo Brettel.

— Un dramma in mare! — mormorò egli, rimettendosi a leggere. — Come c'entra Brettel in quel dramma?

Fin dalle prime linee egli comprese; diede un'esclamazione di orrore, alzandosi dalla sua sedia.

— Ma non è possibile! — mormorò, facendo qualche passo nella camera. — Il disgraziato!... Qual fatalità lo perseguita?.....

E soffermandosi davanti ad una finestra per ricominciare la sua lettura, ripetè:

— Disgraziato!

Il giornale raccontava il dramma svoltosi senza testimoni, a bordo del *La Normandie*, di notte, durante una tempesta, mentre il transatlantico era sceso fortunatamente dalle onde.

Un'ondata aveva trascinato in mare l'imprudente fanciulla, che era salita col posto, e nessuno aveva udito il suo grido supremo..... e non s'erano accorti della sua scomparsa che Fiammani, allorchè da lungo tempo ella dormiva nelle acque verdi e profonde. L'articolo terminava con una frase di pietà pel padre di Eva Brettel, accompagnata da qualche parola facente allusione, senza però in ordinarsi, a quell'altra tragedia della quale Riccardo era stato, dieci anni innanzi, l'eroe, e che avevano chiamata allora: *Il dramma della via di Presy.*

Quella lettura impressionò molto il dottore Darcourt. Egli andò a risedere davanti al suo scrittoio, e là rimase, senza più pensare ad altro, immobile, con lo sguardo fisso. La porta del suo gabinetto s'aprì e sua moglie apparve.

— Ebbene, amico mio, — disse Lionella, — è ora d'andare a tavola.

— Ah!..... non m'hanno chiamato.

— Paolo dice che ha picchiato, ma che non gli hai risposto..... Ha creduto non avessi terminato il tuo lavoro e si dovesse aspettare.

La giovane donna, che parlava giocondamente, prendendo il tono del domestico, da quattro anni al servizio del dottor Darcourt e al corrente delle sue abitudini, divenne ad un tratto inquieta.

— Che hai, Mario?..... Sei pallido, agitato..... Che c'è?

— Nulla, mia cara, nulla!

Ma, a suo malgrado, spiegazzava il giornale che aveva in mano. Lionella vide la turbolenza del gesto..... Ella conosceva suo marito..... Non di rado egli aveva quella nervosità di movimenti..... Subito un sospetto le venne.

— E' il *Figaro* — disse ella. — Che dice che t'ha contrariato?..... Non protestare..... Fa vedere ciò che c'è.....

— Che vuoi che ci sia?

Ella gli aveva preso il foglio e cercava la prima pagina, poi nella seconda qualche articolo diretto contro il suo ospedale e che potesse riferirsi su lui..... Non trovò nulla.....

— Eppure — disse — qualche cosa deve esserci..... O non ti sarai fatto beffe..... Avevi l'aria tanto contenta poco fa.....

Gettò il giornale sullo scrittoio, e interrogando il marito con uno sguardo in cui il rimprovero univasi alla perplessità:

— Sei cattivo, Mario, a non volermi dire..... A che ti serve?..... Mi farai pensare a chissà che..... Mi farai inquietare.....

— Ebbene..... sappi..... Volevo evitarti una commozione dolorosa.....

E designandole l'articolo che narrava l'accidente del *La Normandie*:

— Leggi!

Ella lesse, e, come suo marito, esclamò:

— Oh! il disgraziato!..... E' orribile! orribile!..... Oh! la compiango, quell'uomo!

— Anch'io!

— E quella ragazza!..... Non t'avevo detto che l'avevo veduta all'ultima Esposizione dei Campi Elisi, davanti ad un lavoro di suo padre..... Era la prima volta dopo quella scena delle spiegazioni fra suo padre e sua madre, e nella quale ella ha avuto una così gran parte..... Si può ben dire che, bambina ancora, fu lei a sciogliere la situazione, a riavvicinare i suoi genitori..... Ma non parliamo di ciò, giacchè non ne abbiamo mai riparlato..... tutti quegli anni passati, io ed, mio povero amico, e io comprendo, non t'hanno dato l'oblio completo.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (117)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

Non solo quella professione novella gli permetteva di guadagnare onorevolmente la sua vita, cosa che non era da adeguare perchè egli non aveva più, per così dire, mezzi di fortuna, ma il giovine padre si riceva che, vivendo in quell'ambiente di lavoratori, avrebbe più probabilità di ritrovare un giorno le tracce d'Aline, giacchè la donna che aveva presa la bambina, salvando la madre dal pericolo che la minacciava, era un'operaia parigina e faceva parte di quella laboriosa popolazione in mezzo alla quale egli voleva vivere.

Per lunghi anni tutte le sue ricerche erano state infruttuose. L'enigma persisteva e le tenebre parevano ansi, farsi più nitte come più gli anni passavano.

Tuttavia Filippo de Langeville, come Pietro de Rouvray, non voleva disperare. Dopo ogni delusione egli raddoppiava di tenacia e più arditamente ancora lanciavasi su una nuova pista.

La risoluzione che aveva presa di scomparire agli occhi di tutti, di nascondere la sua nuova esistenza anche ai suoi amici più cari gli era crudelmente costata. Aveva molto sofferto, s'era sentito sperare il cuore al pensiero di non più rivedere Clotilde, ma il dovere gl'imponeva quella separazione..... Non voleva rivedere la duchessa se non il giorno in cui le ricondurrebbe sua figlia..... se non riusciva a ritrovarla, quella figlia, la duchessa de Rouvray non lo rivedrebbe mai più!

A capo di qualche mese un avvenimento imprevisto sopravvenne nella sua vita. Il pretese Gilbert, che non aveva più serbato relazioni che col suo notaio di Brettagna, uomo sulla cui discrezione egli sapeva di poter assolutamente contare, ricevette una lettera da quel notaio, nella quale, gli annunziava la morte di sua zia materno che lo aveva istituito suo erede universale.

Filippo de Langeville ereditava, in valori ed in terre, una somma che oltrepassava i due milioni.

Non dipendeva che da lui di fare una rientrata brillante in quella società dalla quale s'era volontariamente esiliato. Egli non lo volle, e continuò la sua ricerca, e continuò a lavorare, come se non fosse stato ricco.

Il suo unico lusso consisteva nello spendere più tempo e più denaro nelle sue investigazioni. Fu allora che egli si decise ad inviare a Clotilde quei biglietti laconici e misteriosi di cui abbiamo parlato.

Con una perseveranza che non venne mai meno, egli esplorò i quartieri poveri, cangiando egli stesso d'alloggio quasi di mese in mese, quando aveva la persuasione di non trovare tracce di colei che cercava nelle vie dove dimorava; vivendo della vita umile dei lavoratori.

Clotilde, nelle poche parole che aveva potuto dirgli, gli aveva appreso che la donna che s'era incaricata d'Aline faceva la sarta. Fu dunque, sopratutto, fra le sartine che l'incisore cercò.

Per quella ragione noi lo abbiamo veduto nel giardino delle Tuileries contemplando con attenzione le *midinettes*, fra le quali parecchie lo interessavano vivamente; fra prima linea, fra queste, Susanna e Gabriella.

Susanna, sopratutto, lo attraeva particolarmente. Egli l'aveva seguita, discretamente, l'aveva veduta entrare nella casa della via du Terrage, accompagnata sempre da Gabriella o da un'altra fanciulla.

Con la sua circospezione abituale s'era informato: ed ecco perchè una certa sera d'estate Filippo de Langeville aveva potuto intervenire per salvare Gastone Tracy, quando il bel Giulio, sotto l'impero dell'alcool che infiammava il suo cervello, s'era scagliato, col coltello alla mano, sul fidanzato di Susanna, dopo la squisita giornata che i due innamorati avevano passata in campagna.

Alcuni giorni erano trascorsi e Filippo non aveva più riveduta la fanciulla che esercitava su lui una così potente attrazione.

Sperando sorprendere una parola che potesse ragguagliarlo, egli ascoltò avidamente le compagne ordinarie dell'operaia, le quali chiacchieravano con la loro libertà consueta, e gli parve udirle parlare di un prossimo matrimonio; quella notizia non lo sorprese guari, perchè egli aveva vedute i due innamorati.

Qualche giorno dopo Gabriella scomparve a sua volta, e Filippo si sentì grandemente sconcertato.

Ma, ripetendosi continuamente che quelle fanciulle avevano la loro famiglia e che nulla in loro, se non l'età presa a poco uguale a quella d'Aline, poteva dare a credere che una delle due fosse colei che egli cercava, riuscì a reagire. Cercando la figlia perduta nel mondo dei lavoratori, Langeville, con la morte nell'anima, si diceva che la disgraziata cui inseguiva poteva avere incisampato nel sentiero arduo che ella percorreva.

E si dette a sorvegliare gli antri tenebrosi del vizio, constatando così quante maschere differenti si prendere la deboscia al giorno d'oggi, quante forme diverse, quanti pretesti abilmente varianti.

Da lungo tempo egli conosceva la casa della signora Cesarina, e più d'una volta ora rimasto stupefatto davanti all'abilità della matrona a passare fra le maglie delle reti della polizia.

Facilmente aveva ottenuta l'entrata a quelle serate musicali, di cui Cesarina non pensava che ad aumentare la clientela, e non aveva tardato a riconoscere, fra le artiste improvvisate, fanciulle che egli credeva queste e che le erano forse ancora... In quale categoria doveva egli porre Gabriella? Fra quelle belle ragazze dal sorriso lusinghiero, dallo sguardo provocante, elegantemente abbigliate, dalle dita già scintillanti di gemme, che di operaio non avevano che il nome e formavano il vero fondo della sala della signora Cesarina?..... Era nel numero di quelle che bisognava porre Rosina, e sua cugina Celeste, la meridionale di cui la nostra antica conoscenza, Bardinois, pareva aver definitivamente conquistato i favori.

Dacchè Leontina, ricevente protetta, si era sbarazzata sulla via della galanteria, Arturo non aveva più lasciata la sua novella conquista, la quale portava, quella sera, con disinvoltura, una toilette certamente non da operaia; le sue orecchie rosee erano ornate di perle.

Il prudente Bardinois, che sceglieva le sue amiche nei laboratori, perchè gli costavano meno, aveva, una volta, derogato dalle sue abitudini di economia? Se lo domandava egli stesso con ansietà, qualche volta, nelle ore in cui l'uomo scende nel suo interno e s'interroga, e specialmente vedendo ora oltrepassare di molto la misura delle spese fissatesi.

Ma si sarebbe detto che gli occhi neri di Celeste lo avessero ammaliato.

Per la prima volta nella sua vita si sentiva dominato, tenuto alla catena da quelle mannine morbide e bianche, e piegavasi con rassegnazione a tutti i capricci della cara bambina, felice ancora che ella si contentasse di rimanere operaia.

Il giorno avanti, peraltro, facendo valere ragioni d'economia, ella gli aveva significato che desiderava vivamente di mettere su casa, di prendere una cuoca; ciò per evitare al suo caro Arturo lo spreco esagerato che era costretto di fare giornalmente per condurla a pranzo o a cena al *restaurant*.

Bardinois aveva presentato qualche timida osservazione, ma davanti ad uno sguardo fulminante della dolce bambina s'era inchinato e l'aveva assai complimentata sulla sua previdente iniziativa..... Nella sala della signora Cesarina il domestico continuava a portare in giro le coppe di *champagne frappé*.

(Continua).

Ricompensa di 5000 lire

agli imberbi ed ai calvi

Si può coll'uso del vero „Mos-Balsam" davvero far nascere in 8 giorni la barba ed i capelli. Vecchi e giovani, signore e signori, non si stancano che del „Mos-Balsam" per avere barba, sopracciglia e capelli; poichè è stato constatato che il „Mos-Balsam" è il solo rimedio della scienza moderna, che in 8 a 15 giorni, grazie alla sua influenza sulla papilla, fa sì che i capelli cominciano immediatamente a crescere, cosa perchè noi siamo disposti a contrarre obbligazioni che nessun'altra casa potrebbe mantenere. — Innocuità garantita.

Se ciò non è la verità noi pagheremo

5000 lire in contanti

ad ogni imberbe o calvo che si sia servito durante 6 settimane del „Mos-Balsam" senza risultato.

OSSERVAZIONE: La nostra casa è la sola che offre una vera garanzia. — Raccomandazione e dichiarazione medica. Diffidate delle contraffazioni.

Per ciò che concerne le mie esperienze col vostro „Mos-Balsam" devo farvi noto che io ne sono contentissimo. Già dopo 8 giorni i peli cominciarono ad apparire e quantunque sottili e chiari pure erano assai forti. Dopo 3 settimane la barba riprese lentamente il suo colore naturale, e ciò non è che il buon risultato, molto visibile, del vostro balsamo.

Ringraziandovi, vi saluto distintamente: **I. K. Dr. Tverg**, Copenaghen.

Io posso raccomandare il vero „Mos-Balsam" davvero come un rimedio infallibile per far ricrescere i capelli. Da lungo tempo ero soggetta talmente alla caduta dei capelli che avevo alcuni punti completamente calvi. Dopo essermi servita durante 3 settimane del „Mos-Balsam" i capelli cominciarono a rinascere a sono divenuti folti e forti.

Signorina **M. C. Andersen**, Ny Vennegade, 6, Copenaghen.

Un pacco „Mos" L. 10. Imballaggio segreto. — Si spedisce contro pagamento anticipato o assegno postale. 1224 M

Scrivere al più importante magazzino specialista del mondo:

Mos-Magasinet. Copenaghen. 517 Danimarca.

(Lettera affrancata con francobollo da Cent. 25, cartoline postali da Cent. 10).

100

Vini Tipo grignolino a L. 2 50 la brenta (gradi 10). — Tipo barbera nazionale L. 12 50 la brenta (gradi 12)

Vini Dolci Tipo Asti Spumante a L. 2 50 la bottiglia (gradi 12). — Tipo Moscato a L. 2 la bottiglia (gradi 12).

Cantine P. PESCARMONA, Dock - Torino.

PETTO DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, e Sole ne ottengono in 2 mesi e senza recarsi alla salute e bellezza e a formare delle Forme del Petto nella Donna. — Scatola con Istruzione L. 5.50. Franco, Discreto mandato L. 6.50.

J. BATTE, Farm., 5, Rue de Verneuil, Paris.

Deposito in ITALIA: Farmacia Dr Zaccarelli, Piazza S. Carlo, TORINO — Farmacia Dr Bonacossa, Via Cavour, 19, MILANO — Farmacia Dr Vitali, Via Roma, 5, FIRENZE — Farmacia di Rennes, Str. S. Carlo, BUENOS-AIRES (A. Nicola, C. Capodilista).

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA L. 25 - 35,75 - 40,75

Serissimi L. 55 - 80 a 150

CHITARRE L. 7,50-12-16a100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

FERNET DI MILANO

eccellente, può fabbricarsi merè l'Estratto concentrato a vapore (costa circa L. 1,20 al litro).

Prezzo per 12 litri L. 8,00 » 60 » 11,— della ditta » 100 » 20,—

Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 60, per l'Europa Fr. 3.

Spedire Vaglie al Premiato Laboratorio Chimico Orco Milano, via Pietro Custi, 12

c 1694 M

Restringimenti uretrali Prostatiti uretriti e catarri della vescica

Si guariscono con i **Confetti Costanzi**, gli unici che tolgono il bruciore e la frequenza di orinare. — Scatola L. 3,50.

Mali Venerei sia nell'uomo o nella donna si guariscono meravigliosamente in pochi giorni con i Confetti o **Iniezione Costanzi**. — Flacone L. 3.

Sifilide adenti, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdita seminali, ecc., si guariscono radicalmente con il **Rosk Costanzi**. Flacone L. 3. 1614 M

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore e si avrà risposta gratis con ricetta. — I medicinali Costanzi si vendono in tutte le buone farmacie. Badare che detti medicinali devono essere muniti della marca di fabbrica distintivo rosso e firma a mano.

In TORINO: presso **Peyra**, via Po, 20. — **Turisco**, piazza S. Carlo angolo via Roma. — **Schiapparelli**, via Alfieri, 7. — **Gandolfi**, via Bogino, 13bis. — **Borelli**, via Cappel'a, 18.

A. Salvati Costanzi

Inventore dei rinomati medicinali 66

COSTANZI

Margherita, 4

NAPOLI

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Se diventar tu brami, o giovinetto,
Un uom che a tutti riverenza impone
Col folto onor del mento e 'l grave aspetto,
Usa l'acqua Chinina di Migone.

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 1223

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Macchine per cucire e per industrie WHEELER & WILSON D. P. BIANCHI Piazza Solferino e pg. via Pietro Micca Torino. c 2720

SARTORIA ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (passaggio via Po) TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1884.

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO MILANO - Via Pasquirolo, 14 spedisce il

CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO

di tutte le sue pubblicazioni

GRATIS e FRANCO

a chi ne fa richiesta 1231

MOBILI

Prima di fare acquisti VISITATE TUTTI I Grandi Magazzini della Ditta — GRAFFINO — via del Fiori, n. 22-24 e 15. Non confondervi con altri sulla stessa via. c1529

La "Villa Cristina" (TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali (Cinquantesimo anno di Esercizio)

completamente arredata e modernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Torretta.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dosi - Dott. Gabriele Grosso.
Retore ecclesiastico - Oratorio annesso.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1.6

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Genova, cerca corrispondenti. 987 M

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Dr R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Pellellaico

Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

L'Uomo forte trionfa

Ogni giorno abbiamo la prova che l'uomo debole, l'uomo denutrito, non trova il suo posto nel frastuono della vita del commercio d'oggi. Bisogna avere nervi e forza per sormontare gli ostacoli che forzatamente incontriamo sul nostro cammino, e l'uomo debole n'è privo. Osservate attorno a voi e vedrete quali sono gli uomini che oggigiorno riescono completamente. Non importa che sia un negoziante, un avvocato o un operaio, se è provvisto di una testa solida, di occhi vivi, egli può risolvere tutti i problemi con quell'entusiasmo che assicura l'esito.

Io posso rendere voi anche uomini indeboliti. Io non mi occupo da quanto tempo mi lo siano, nè di ciò che ha potuto impedire la loro guarigione. Portino solamente il mio ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN ogni notte, seguendo le mie istruzioni, e invece di un uomo dai nervi indeboliti ed esile, vi presenterò un uomo forte, pieno di vita, con nervi simili a sbarre d'acciaio, pronto a guardare in faccia chiunque sentendosi uguale al migliore degli uomini, e capace a fare tutto ciò che gli altri fanno.

Voi direte che io prometto molto. Lo so, e posso fornirvi le prove che l'ho fatto per ventimila persone indebolite, e che ognuna d'esse aveva speso da 200 a 2000 franchi in medicine prima di venire da me disperando di guarire mai più.

Siete deboli o soffrite? Siete nervosi o affetti d'insonnia? Avete il varicocele, reumatismi, dolori del dorso, mal di reni o di stomaco, o siete costipati? Mancate di vigoria? Io posso darvi i benefizi della salute e della forza. Posso ringiovanire il vostro corpo e renderlo robusto come eravate nella vostra giovinezza. Il mio ELECTRO-VIGOR si porta durante il sonno. Dà un calore penetrante e benefico al corpo. E' la vita, è il vigore

Dott. M. C. MACLAUGHLIN

Galleria Vittorio Emanuele II. (Entrata via Ugo Foscolo, 3)

MILANO

N. B. Se avete una vecchia cintura di qualsiasi modello, che vi ha ferito o bruciato, o non vi ha soddisfatto, portatemela e io cambio vi farò una diminuzione sulla mia. Garantisco l'ELECTRO VIGOR, sotto pena di un pagamento di 5000 franchi se brucia o ferisce chi lo porta.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rinchio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Sopraffino L. 1.60
AA - Finissimo » 1,50 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 —

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiane di 10 kg. complessivi di L. 5 in più.
Per barile 30 kg. ribassa di 20 cent. per kg. sieno condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spedisce campioni gratis.

FRCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Contro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnola.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavour Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Perrone, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Italia, 2, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Mont. Piazza Rattazzi 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 97

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili inclusi). Ditta **Mario F...** via XX Settembre, 18, Torino. Sconti sui Warrants. Comprasi merce in blocco. 1764

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 1459

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 15174 — Prezzi senza concorrenza. — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Matrice Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 24, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c1743

Levatrice

ADELAIDE CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. (c1203

Vuole Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

CANE S. BERNARDO da vendere

magnifico, vera razza, età tre anni, colo sabito. — Scrivere N. 1587, *Succursale e Veglia*, Torino.

F.lli PICCOTTI

Corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino, tra via Venti Settembre e via Arsenale. Cotoni, lane, calze, maglierie. Vendita al dettaglio pur troppo. Non sconfinati di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. 1814

Levatrice

CASTAGNO CAROLINA, M. Pensione per partorienti. Ufficio balie, via Legnano, 42 (Porta Nuova), Torino. c1696

Matrimonio

Giovane di distinta famiglia, ventiquattrenne, priva di conoscenze, e con posizione sociale, desidera, scopo matrimonio, entrare in relazione con signorina seria, affabile, di sentimenti religiosi, *senza dote*. Massima segretezza e serietà. Non si risponde che alle proposte serie, escluse gli anonimi ed intermediari. — Indirizzare lettere e proposte ad A. B. 250, fermo posta, Torino, succursale via Berthollet. Ritiro corrispondenze il 10 corrente. c1699

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 14 di martedì, 7 febbraio 1905, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un **edificio** (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate, cancellate e tettucci) per gli **Istituti Superiori Femminili in piazza Venezia**, per l'approssimativo importo di L. 525,000.

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 15 febbraio 1905. — Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 1750

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inalterato*, sopprime il Copaibo, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* PARIS, 8, r. Tronchet, in tutte le farmacie. 1393 M

ROSE Pacco *réclame* contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Fr. 5.

Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* e franco dietro richiesta ai signori: 48 M

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso. Membro della Giuria. **Torino maggio 1903 Gran Premio d'onore.**

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 60M